

l'Angelo

pag. 9
Genitori
e "figli re"

pag. 10
Oratori:
iniziative estive

pag. 23
Comunità
e scuola

pag. 26
Dalla Russia
con Samber

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
La comunità educa allo stile di servizio
- 5** MODA GIOVANI - TAGLIE FORTI
Santa Clelia Barbieri
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Stranieri, ospiti, cittadini
- 7** ECCLESIA
Messaggio del Papa all'Italia
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.genitori.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
- 15** GIOVANI ESSENZE
Io un pezzo di carta in mano ce l'ho... e ne sono fiera!
- 16** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
In cammino con lo Spirito Santo
- 17** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Quando la distrazione prevale!
- 18** *Clarensità*
- 20** *Associazioni clarensi*
- 22** PASTORALE DEL CREATO
Una coscienza in difesa dell'ambiente
- 23** ISTITUTI SCOLASTICI CLARENSI
*IC Martiri Libertà
Scuola Morcelli
ITCG Einaudi*
- 26** FRAZIONI
San Bernardino
- 28** SPORT
Gruppo Sportivo Santellone
- 31** *Calendario Liturgico Pastorale*

In copertina

Cresimati, cioè maggiorenni nella fede per grazia ricevuta ancor prima che all'anagrafe per l'età.

Generazioni di cristiani con la tendenza a confondere l'inizio della vita cristiana con la fine dell'appartenenza alla comunità cristiana, salvo accorgersi, col passare dei giorni, che dalla schiavitù della carne non ci si libera da soli, ma solo attraverso l'opera sacramentale dello Spirito.

Ricordando l'unità d'Italia, "Eran giovani e forti: e son morti!" scriveva Mercantini.

Non così i giovani cristiani. La morte non ha alcun potere su di loro. Se solo fossero loro stessi! Non un'immagine riflessa e sfumata, di schiena, senza volto e senza identità.

Giovani e Chiesa: se uno dei due manca, è la fine di entrambi.

Buon nuovo inizio.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2011
Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 giugno**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 14 maggio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà il 27 giugno

La comunità educa allo stile di servizio

Carissimi Clarensi, abbiamo celebrato con solennità ed ammirevole partecipazione la quaresima e la Pasqua di Cristo morto e risorto, evidenziando così la dedizione generosa alla parrocchia come comunità cristiana che annuncia, segue e testimonia il Cristo nostro Signore e Redentore nella liturgia, nella catechesi e nella carità. Quante cose, anche grandi, rischiamo di fare per abitudine, senza però mettere al centro di esse Cristo. Ogni gesto della nostra vita, senza carità, davanti al Signore non serve a nulla. Cerchiamo quindi, non soltanto come singoli ma anche come comunità, di uscire dall'equivoco della tiepidezza e lasciamoci bruciare dal fuoco della carità non sporadica, ma continuata, che si oppone all'ingiustizia, che grida allo scandalo, che serve le grandi cause del Vangelo, che sono poi quelle dei deboli e degli indigenti.

Lo stile di Cristo

La missione di una comunità parrocchiale non è sempre segnata da risultati positivi e da successi, ma anche da difficoltà, timori, sfiducia, critiche non sempre costruttive, resistenze. Coloro che all'interno di essa si impegnano sono chiamati a seminare la Parola di Dio anche in contesti, come quelli del mondo di oggi, che proclamano la falsa e ingannevole libertà dall'egoismo e dall'individualismo. Occorre

che come comunità non smettiamo mai di sperare e di operare, confidando non in noi stessi, ma in Dio, che è il vero Signore della vita e della storia umana. Siamo perciò invitati come comunità ecclesiale a servire il nostro prossimo con lo stile di Gesù. In un tempo di crisi della razionalità si devono percorrere vie che smuovano testa e cuore, ovvero che aiutino a risvegliare i sensi spirituali e a fare esperienza del Signore. Se non c'è esperienza del Signore, non c'è fede; ci può essere al massimo soltanto una adesione intellettuale, ideologica al Cristo, ma niente di più. Avere fatto e continuare a fare esperienza di Lui è la molla della vita spirituale di ogni cristiano, della volontà di essere del Signore, di aderire a Cristo con tutta la nostra persona. Se ognuno guarda alla propria vita, vede che accanto a una adesione intellettuale, razionale, convinta a Cristo secondo il suo stile di vita semplice e umile, vi è stata prima o poi insieme un'esperienza della sua presenza, un'adesione affettiva a lui, un gustare e saziarsi della sua bontà. Senza amore non si capisce nulla!

Nella comunità la dedizione caritativa

Nel Vangelo di Marco si legge: "Istruiva i suoi discepoli e diceva loro: 'Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini.

Questi lo uccideranno, ma Egli, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà'. I discepoli però non capivano quel che diceva e avevano paura di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaon e quando Gesù entrò in casa chiese loro: 'Di che cosa stavate discutendo durante il cammino?' Ma essi tacevano, perché durante il cammino avevano discusso fra loro chi fosse il più grande. Allora Gesù si sedette, chiamò i Dodici e disse loro: 'Se qualcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti'. Poi prese un bambino e disse loro: 'Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me soltanto, ma anche Colui che mi ha mandato' (Mc 9, 30-37).

In questo brano Gesù annuncia la seconda profetia della sua passione. La prima, infatti, si trova in Marco 8,31-33. I Dodici sono diretti con il loro Maestro verso una meta ancora ignota, ma che conduce Gesù al compimento del suo progetto salvifico.

Il Signore annuncia la sua morte, che ai discepoli appare realtà incomprensibile.

Essi non comprendono che soltanto attraverso il tradimento, l'umiliazione e la morte di croce, il Figlio dell'uomo sarà rivelato definitivamente nella sua gloria con la risurrezione. Ma nella logica umana tale realtà è diffi-

cile da cogliere e accettare. L'interesse dei discepoli lungo la strada, probabilmente a qualche passo di distanza da Gesù, verte su ben altro; forse intuiscono che lasciarsi coinvolgere da un destino così doloroso significa far crollare tutte le loro speranze sull'instaurazione di un potere e di una giustizia terrena di Gesù nel regno di Israele e hanno paura. Ma niente può essere celato al Signore, neppure il loro desiderio di vanagloria. Gesù impartisce una lezione di profonda umiltà, stringendo a sé un bambino, un essere che nel contesto culturale di quel tempo era insignificante, non aveva posto, non aveva alcun diritto e alcun merito. Ma è proprio **l'amore inteso come servizio, come dono gratuito** a chi è trascurato, disprezzato, emarginato che ci rende veramente sapienti e ci esalta agli occhi di Dio, che nella sua infinita tenerezza non ci chiede altro che di accoglierlo in quanto c'è di più piccolo e di più umile. Soltanto per amore. Quello che Gesù annuncia "il Regno di Dio è per voi", lo realizza con gesti concreti: l'accoglienza del povero, del malato, del bambino, della donna, dei peccatori. La beatitudine: "beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio" è la promessa. Questa promessa si fa concreta quando Gesù incontra lo storpio, lo zoppo, il cieco, il lebbroso, il forestiero. Gesù con questi compie miracoli, mangia con i peccatori, accoglie i bambini e dona a tutti il suo Regno di amore, di verità, di mitezza, di giustizia e di pace.

La chiesa annuncia la Parola di salvezza

La salvezza è stata significata e realizzata in pienezza nel Cristo.

Ma il mistero salvifico ha bisogno di un prolungamento storico che permetta a tutti gli uomini di tutti i tempi di incontrarsi con Dio in Cristo, il Verbo di Dio, la Parola di verità e di amore. Sulla scia di Cristo e con la stessa logica di vita, la Chiesa apostolica e poi di ogni tempo, colma del dono dello Spirito Santo, che è dono di riconciliazione, è il segno di questa salvezza chiamata a realizzarsi nella storia secondo la logica della comunione, dell'alleanza.

San Giovanni nelle sue lettere presenta la sacralità della comunità cristiana, della parrocchia quindi: l'unità fraterna, il grande dono di Gesù ai suoi, è la realtà stessa attraverso la quale i discepoli devono far conoscere al mondo, al quale sono inviati, il legame profondo che unisce il Padre e il Figlio nello Spirito. La Chiesa dipende da Dio: essa riceve da Dio la salvezza ed è chiamata a trasmetterla, diventandone segno e strumento.

E questo essere segno della Chiesa si attualizza mediante la parola e il rito, due realtà strettamente unite e che si richiamano. La parola diventa la Parola di Dio e i riti i Sacramenti della fede e della grazia.

Parola e sacramenti appartengono in modo inscindibile allo stesso registro della proposta cristiana e la caratterizzano come tale. È la Parola di Dio che ci invita a vedere Dio anche nel mondo: è il

luogo della verifica cristiana; se le beatitudini reggono, se la carità è efficace, se il perdono riconcilia, se la non violenza vince, se la pazienza è davvero in grado di portare il peso del male per capovolgerlo, è in questo mondo che occorre mostrarlo.

La missione significa questo: evangelizzare, cioè rendere il mondo sempre più conforme al Vangelo, significa anche questo.

In questi anni **le proposte di catechesi** si sono alquanto moltiplicate. Si possono ricordare le principali: la dottrina cristiana domenicale, i Centri di ascolto della Parola di Dio, gli Esercizi della città, le Missioni Popolare e Antoniana, gli incontri di formazione nei vari gruppi parrocchiali, la catechesi familiare, i gruppi famiglia; la catechesi promossa dalle aggregazioni laicali: l'Azione cattolica (ACR, ACG, Adulti), l'Agesci, i Focolarini, i neocatecumeni, le madri cristiane, gli adulti in cammino di fede, i confratelli e le consorelle del Santissimo, la Scuola della Parola di Dio, la catechesi battesimale, la formazione dei fidanzati e delle coppie di sposi, le famiglie dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

La comunità celebra e vive l'Eucaristia

L'ascolto della Parola di Dio è mediato da parole umane.

Già nell'antico testamento la parola di Dio era la lettura del senso di una storia che si riconosceva condotta da Dio. Così avviene nel tempo della Chiesa: essa, abitata dallo Spirito Santo, fa emergere la Parola, ne scopre il sen-

so, l'articola, la proclama, la esplica con la potenza dello Spirito. Nell'Eucaristia, dopo la consacrazione, noi affermiamo: **annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.**

Annunciamo la tua morte, Signore: la comunità cristiana è la comunità di coloro che testimoniano nel mondo che il Signore è morto e risorto, che ha cominciato a far morire il peccato in noi e a crescere nella logica della vita buona secondo il Vangelo.

Proclamiamo la tua risurrezione: la comunità cristiana afferma che il mondo nuovo si sta già facendo e che si ritiene in grado di strutturarsi secondo la logica della grazia, dell'alleanza, della carità, del realizzarsi spendendosi per gli altri.

Nell'attesa della tua venuta: significa che la comunità cristiana non è chiusa nel presente, ma lo sa trasformare, poiché ha la certezza che la pienezza dell'amore di Dio, che educa il suo popolo, sta davanti.

Ciò che rende l'uomo capace di comprendere la Parola di Dio, di entrarvi in comunione, soprattutto con l'Eucaristia, di rispondere convenientemente è la fede.

Chiesa di comunione e di missione

Il Concilio Vaticano II dedica alla Chiesa due documenti: *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes*; il primo guarda la Chiesa in se stessa, sforzandosi di esplorarne il mistero di comunione e di missione; la seconda considera

la Chiesa nel suo porsi nel mondo.

Si evidenziano le istanze del rinnovamento della coscienza che la Chiesa ha di sé e del suo compito nella storia per riscoprire se stessa di fronte alle attese del nostro tempo, fedele al suo Dio e alla storia, per seguire Gesù Cristo, il Signore luce delle genti.

Nella vita pastorale della Chiesa e della Parrocchia, a mio modo di vedere si possono richiamare **tre criteri di discernimento per la vita sociale, culturale e politica:** il senso della responsabilità etica dell'agire, il valore della conversione personale che porta all'onestà e alla sapienza e l'impegno educativo come servizio comunitario.

Tutto questo porta a promuovere, mediante la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, lo sforzo di abilitare ogni laico e ogni persona di buona volontà a discernere la qualità morale basilare per preparare e strutturare modelli sociali e culturali politiche che orientino realisticamente alla vita buona e al vero bene comune di ciascuno e di tutti. Se così si opera nell'annunciare il Regno di Dio, si trasforma anche il mondo nel quale si vive, favorendo l'accoglienza di tutti e la solidarietà umana e cristiana.

La Vergine Maria che veneriamo con grande devozione nel mese di maggio, ci aiuti a vivere quanto viene suggerito in amore alla Chiesa in genere e in particolare alla nostra Parrocchia.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Santa Clelia Barbieri

“Le Budrie” è il nome dato a una località che fa parte del Comune di San Giovanni in Persiceto, un grosso centro della pianura bolognese. È diventata un luogo di spiritualità per giovani, assai frequentato per incontri formativi e momenti di preghiera, adatto ad un raccoglimento pacato e sereno, quasi spontaneo: attorno alla Chiesa e ai pochi edifici presenti, si estendono vasti prati di erba e campi di grano. Qui ha vissuto la giovane Clelia Barbieri, qui è venerata la sua tomba, qui è ancora viva e quasi sensibile la sua presenza. I catechisti della Regione Emilia-Romagna la venerano con particolare devozione, avendo ottenuto che fosse proclamata loro patrona. Clelia è una santa giovane, fuori dagli schemi di santità dei suoi tempi, un po' scomoda come modello da imitare, testimone dell'azione singolare della grazia di Dio che è capace di modellare cammini di santità sempre nuovi. In lei convive la presenza di una volontà appassionata di dedicarsi al servizio dei bisognosi con una profonda unione di amore con Dio, quasi estatica e mistica.

Nasce alle Budrie il 13 febbraio 1847 da due genitori di censo diverso. Il padre era un contadino bracciante, la madre apparteneva ad una famiglia benestante e in vista. Fu la madre ad educare Clelia ad affidarsi al Signore e a pregarlo con confidenza, tanto da far nascere in lei ancora bambina la domanda: “Mamma, come posso essere santa?” La prima comunione, alla quale fu ammessa all'età di 11 anni, in anticipo date le

usanze del tempo, fu un'occasione per una profonda esperienza spirituale che segnò la sua vita. Fu presa dal desiderio di una sincera e seria contrizione per i peccati suoi ed altrui. Si sentì da allora particolarmente vicina a Gesù Crocifisso e alla Madonna Addolorata.

Fu avviata alle dure fatiche nella coltivazione dei campi e nella lavorazione della canapa. Le esperienze lavorative erano occasioni propizie per vivere accanto alla sua gente e per stringere amicizie con altre ragazze. Essendo partecipe delle attività della sua parrocchia, guidata da uno zelante sacerdote, entrò a far parte del gruppo denominato “Operai della dottrina cristiana”, che raccoglieva volontari che si dedicavano alla istruzione religiosa dei bambini e degli adulti. Era guidato da un anziano maestro, molto stimato; nella sua casa avvenivano gli incontri di formazione e di programmazione. Ben presto si manifestarono le eccezionali doti di animazione di Clelia; ella divenne l'anima e il riferimento del gruppo ed attirò attorno a sé varie ragazze spinte dai suoi stessi sentimenti. Il tentativo di adesione ad una Congregazione religiosa fu bloccato dalle condizioni imposte dal clima politico che si era creato durante il cammino di unificazione dell'Italia. All'età di 18 anni circa Clelia maturò allora la decisione di fondare una nuova forma di comunità religiosa, con strutture ed organizzazione tali da non suscitare sospetti ed impedimenti. Di questa nuova congregazione, che sarà poi chiamata delle Suore dell'Addolorata,

Clelia fu sempre riconosciuta la guida o “madre” nonostante la sua età. Le “suore” svolgevano la loro attività apostolica nel territorio, a servizio degli ammalati, degli anziani, dei poveri e dedicandosi alla istruzione dei fanciulli. Vivevano nella casa che era stata del vecchio maestro, in un ambiente di estrema povertà, con uno stile di vita semplice, evangelico. Intensi i momenti di preghiera. La superiora guidava con la sua saggezza e soprattutto animava con la sua santità. Profonda era la sua preghiera fatta davanti al tabernacolo; proverbiale la sua fede; numerosi i fatti che attestarono la assistenza della divina Provvidenza. Non mancarono momenti di prova e di sofferenza. Clelia si ammalò di tisi alla età di 23 anni; la malattia si sviluppò rapidamente e la portò in fin di vita. Prima di morire volle essere trasportata in una camera semplice; quando fu accontentata

CARTA D'IDENTITÀ



Nome.....CLELIA
 Cognome.....BARBIERI
 Nata il.....13/2/1847
 A.....S. GIOVANNI IN PERSICETO
 Morta il.....13/7/1870
 Canonizzata nel.....1968

profetizzò: “Questa stanza sarà trasformata in cappella. Verrà giorno in cui qui alle Budrie accorrerà tanta gente”. Ed aggiunse: “Io me ne vado, ma non vi abbandonerò mai”. Spirò il 13 luglio 1870. Numerose sono le testimonianze che dichiarano la presenza della sua voce, che si fa sentire distinta e squillante, durante la preghiera della comunità delle suore dell'Addolorata e in altre circostanze. Clelia Barbieri fu beatificata da Papa Paolo VI nel 1968 e dichiarata santa da Giovanni Paolo II nel 1989. □

Dalla Omelia di Giovanni Paolo II (9 aprile 1989)

La famiglia e la parrocchia sono state l'ambiente in cui Clelia ha costruito l'edificio della sua santità. In famiglia la piccola bambina ha imparato i primi rudimenti della fede; in parrocchia ha sviluppato e perfezionato il proprio cammino spirituale. La sua esperienza documenta la perenne validità di queste due cellule fondamentali della vita sociale ed ecclesiale, offrendo un'ulteriore, preziosa indicazione: non si può sperare in una nuova fioritura di vita cristiana, se non ci si impegna nel risanamento della famiglia e nel rilancio della pastorale parrocchiale.

Ma tanto la famiglia cristiana quanto la famiglia parrocchiale - e in essa ogni altra comunità suscitata dalla fede - hanno un unico e medesimo centro, da cui trarre vigore di coesione, slancio di impegno, capacità di costante rinnovamento. Tale centro è l'Eucaristia.

Stranieri, ospiti, cittadini

“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio”: con questa frase di Paolo, il Vescovo Monari introduce la lettera alle comunità cristiane sulla pastorale per gli immigrati. Una lettera che ci aiuta ad affrontare con serenità la complessità e la portata del fenomeno in un momento in cui sembrano trionfare solo gli estremismi, dagli slogan di coloro che vorrebbero respingere tutti fino all'ipotetico uso delle armi per evitare altri arrivi, ai buonisti ad oltranza e senza paletti.

“Come vescovo - scrive Monari - non posso non interrogarmi sul significato del fenomeno e sulla risposta che la comunità cristiana è chiamata a dare”. I flussi migratori ci sono da sempre: Abramo partì da Ur verso un futuro incerto, gli ebrei lasciarono l'Egitto per una terra promessa... il secolo scorso i nostri nonni scoprirono l'America, quel che accade ora è noto a tutti.

“È giusto - specifica mons. Luciano - chiederci che cosa ci domanda il Signore attraverso questo imponente fenomeno... Ogni comunità cristiana è chiamata ad accogliere i credenti battezzati da qualunque parte essi provengano: sono a pieno titolo membri delle nostre stesse comunità, come noi e non meno di noi”.

Sono cristiani che hanno storie e sensibilità diverse dalle nostre, necessitano di aiuto e “non possiamo lasciare all'iniziativa degli immigrati tutta la fatica di inserirsi nella comunità; deve essere la comunità che se ne fa carico in modo espli-

cito”. E ci vuole tempo perché “anche se apprendono l'italiano, sarà difficile che riescano a pensare italiano”. Il Vescovo suggerisce grande cautela per quanto riguarda i movimenti e le sette che, nate in Africa e in America Latina, si stanno impiantando in mezzo a noi.

“Per questo è necessaria una grande cautela” e serve una pastorale chiara evitando “di offrire o affittare gli ambienti parrocchiali per incontri di questi movimenti”. E quando gli immigrati sono credenti di altre religioni, musulmani, induisti, buddisti? Possiamo disinteressarcene?

“Naturalmente no”, asserisce il vescovo. “Naturalmente non significa essere relativisti e cioè pensare che tutte le religioni siano uguali e che tutte le appartenenze religiose si equivalgano”.

“Noi siamo convinti che Dio si è rivelato in pienezza nella vita, nella morte e nella risurrezione di Gesù di Nazareth”. Questa certezza “non ci porta a disprezzare le altre religioni e gli altri credenti perché tutte le religioni conoscono e proclamano alcuni aspetti veri di Dio e dell'uomo e possono favorire la crescita della convivenza umana nel rispetto reciproco”.

Mons. Luciano fa un esempio concreto: “Spesso accade che bambini e ragazzi di altre religioni partecipino alla vita degli oratori e costruiscano nell'oratorio rapporti sinceri di conoscenza, di rispetto e di amicizia. Sono esperienze da incoraggiare perché creano fiducia e contribuiscono a migliorare il clima stesso della convivenza sociale. L'unica

avvertenza è che la presenza di ragazzi di altre religioni non affievolisca l'impegno di fede, di maturazione ecclesiale dei gruppi di ragazzi. L'oratorio è luogo aperto a tutti, ma con una proposta forte di impegno umano ed ecclesiale.”

Bene dunque il trovarsi insieme, ma attenzione: evitiamo di lasciar passare l'idea che le diversità di fede e di preghiera siano concetti irrilevanti! Su come annunciare il Vangelo a tutti il Vescovo scrive: “Possiamo condurre gli uomini a credere nell'amore di Dio amandoli concretamente, con un amore sincero e generoso. Danno di Dio una pessima immagine coloro che si mostrano fanatici o faziosi o settari; coloro che disprezzano chi non ha la loro fede; coloro che respingono con indifferenza chi non condivide il loro modo di pensare e di agire”.

Il cristiano impegnato in politica deve comunque fare i conti “con le possibilità concrete, in modo che l'accoglienza non produca danni maggiori. Accogliere tutti indiscriminatamente può provocare alterazioni traumatiche. Viceversa, respingere tutti è oggettivamente impossibile”.

Su alcune cose mons. Luciano è chiaro: “chi lavora presso di noi e contribuisce al nostro benessere ha il diritto di essere messo in regola”; “da migliorare la norma che toglie automaticamente il permesso di soggiorno a chi perde il lavoro”; “favorire i riavvicinamenti familiari” e “fare il possibile affinché i bambini (nati in Italia) siano ammessi a pieno titolo nel nostro paese”; “impedire forma di discriminazioni usando lentezze burocratiche per sfiancare le persone e costringerle alla rassegnazione o alla rinuncia”.

Conclusione? grazie mons. Luciano! □

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di maggio

“Perché lo Spirito Santo dia consolazione a coloro che vivono nella solitudine e sono angosciati dalla prospettiva della morte, avvertendo la presenza di Gesù che ha promesso: Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

Questa intenzione di preghiera, espressa dai nostri Vescovi, ci rimanda col pensiero anche alle persone che conosciamo, rimaste sole per i motivi più diversi: i figli lontani, le morti precoci, i parenti distratti. Specialmente di sera, non poter scambiare parole con qualcuno nella casa, dev'essere veramente triste. Ci sono poi gli ammalati senza speranza, quelli che tirano avanti giorno dopo giorno sapendo che può essere l'ultimo, con l'angoscia di lasciare tutto ciò che ci piace, le persone che si amano, nel timore della morte. Soltanto in Gesù si può trovare conforto, pensando che ci ha promesso di essere sempre con noi fino alla fine del mondo. La nostra preghiera sia dunque affinché queste persone afflitte trovino consolazione in nostro Signore.

Ida Ambrosiani

Messaggio del Papa all'Italia per i 150 anni dell'Unità del Paese

17 marzo 2011

L'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia sarà ricordato per la partecipazione della Chiesa alla festa, accompagnata da un gesto senza precedenti: il messaggio di Benedetto XVI consegnato nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone. Secondo il Pontefice, che è vescovo di Roma e primate d'Italia, l'Unità d'Italia è stata il naturale sbocco politico di un'identità nazionale forte e radicata, sussistente da tempo, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale. Attraverso le sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica...

Nel testo cita Dante, Giotto, Petrarca, Caravaggio, Raffaello; ricorda Francesco d'Assisi per il contributo dato a forgiare la lingua nazionale e Caterina da Siena per lo stimolo formidabile all'elaborazione di un pensiero politico e giuridico italiano.

Il Pontefice non trascurava di soffermarsi sulla cosiddetta "Questione Romana", con la fine dello Stato Pontificio e la proclamazione di Roma capitale d'Italia. Un processo che ebbe effetti laceranti nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani, divisi

tra gli opposti sentimenti di fedeltà originati dalla cittadinanza, da un lato, e dall'appartenenza ecclesiale dall'altro.

Tuttavia si deve riconoscere che nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale.

La Conciliazione doveva avvenire tra le istituzioni! Non nel corpo sociale, dove fede e cittadinanza non erano in conflitto.

Così sottolinea Benedetto XVI: «Anche negli anni della dilacerazione i cattolici hanno lavorato all'unità del Paese. L'astensione alla vita politica, seguente il "non expedit", rivolse la realtà del mondo cattolico verso una grande assunzione di responsabilità nel sociale: educazione, istruzione, assistenza, sanità, cooperazione, economia sociale furono ambiti di impegno che fecero crescere una società solidale e fortemente coesa».

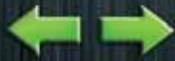
Per lo stesso Risorgimento che, per ragioni storiche, culturali e politiche è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo e talora anche alla religione in generale non si può sottacere l'apporto di pensiero e talora di azione dei cattolici alla formazione dello Stato unitario. Il Papa cita Gioberti, gli orientamenti cattolico-liberali di Cesare Balbo, il pensiero filosofico di Rosmini, Manzoni, Pellico e un grande educatore come san Giovanni Bosco.

Un filo rosso che arriva alla nascita della Repubblica, in cui fondamentale fu il ruolo dei cattolici per l'elaborazione della Carta Costituzionale del 1947. Da lì prese l'avvio un impegno molto significativo dei cattolici italiani nella politica, nell'attività sindacale, nelle istituzioni pubbliche, nelle realtà economiche, nelle espressioni della società civile, offrendo così un contributo assai rilevante alla crescita del Paese, con dimostrazione di assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune e collocando l'Italia in proiezione europea.

Il Santo Padre richiama alla mente anche gli anni dolorosi ed oscuri del terrorismo, in cui i cattolici hanno dato la loro testimonianza di sangue: come non ricordare Aldo Moro e Vittorio Bachelet? Infine si sofferma sui rapporti concordatari. Quello del 1929, che assicurava alla Chiesa "larga libertà", e l'accordo di revisione del 1984, che

ha segnato il passaggio ad una nuova fase dei rapporti tra Chiesa e Stato, secondo due principi supremi che sono chiamati a presiedere alle relazioni fra Chiesa e comunità politica: quello della distinzione di ambiti e quello della collaborazione. «Nel guardare al lungo divenire della storia - conclude il Pontefice - bisogna riconoscere che la nazione italiana ha sempre avvertito l'onere, ma al tempo stesso il singolare privilegio, per il quale è in Italia, a Roma, la sede del successore di Pietro e quindi il centro della cattolicità. E la comunità nazionale ha sempre risposto a questa consapevolezza esprimendo vicinanza affettiva, solidarietà, aiuto alla Sede Apostolica per la sua libertà e per assecondare la realizzazione delle condizioni favorevoli all'esercizio del ministero spirituale nel mondo da parte del successore di Pietro, che è vescovo di Roma e primate d'Italia». Ha infine invocato di cuore sul popolo italiano l'abbondanza dei doni celesti, affinché sia sempre guidato dalla luce della fede, sorgente di speranza e di perseverante impegno per la libertà, la giustizia e la pace. □





Intervista



Il Branco
Online News!

1. *Con quale simbolo, immagine, oggetto rappresenteresti la vita perché?*

- Una TELA, perché quando nasci sei una tela bianca; e in rapporto a come poi una famiglia ti cresce e ti dà dei valori, questi li accumuli alle esperienze che fai durante la vita e ti dipingi un quadro.

- Un FIORE, perché il giorno prima non c'è e il giorno dopo c'è; come la vita: nasce, sboccia, muore.

- Un ARCOBALENO, perché i colori possono simboleggiare le varie sfumature che ti regala la vita, chiare e scure; perché non bisogna fare sempre tutto bene, bisogna sbagliare perché è impossibile non sbagliare: la vita è fatta di sbagli e di felicità.

2. *Quale spazio hanno nella tua vita la famiglia, gli amici, la scuola/lavoro, il divertimento, Dio? come li metteresti in ordine di importanza?*

- La famiglia al primo posto, perché nella vita di una persona è il luogo in cui fai i primi passi, quindi sono le prime persone che ti sopportano e che ti insegnano a vivere; sono le persone con cui hai un contatto maggiore al di là delle cose che fai. Poi gli amici, perché sono un po' come una seconda famiglia e ti sopportano in cose che magari non ti senti di discutere con i familiari, o che comunque, per la differenza di età, risulterebbero più difficili da capire per loro, rispetto che a un coetaneo. Al terzo posto la scuola, perché ti imprime un'identità, o comunque ti aiuta a raggiungere ciò che vuoi diventare sia professionalmente che personalmente. Poi il divertimento, che non è una cosa così basilare, perché alla fine non è una costante nella vita; ci sono soddisfazioni personali che non per forza sono legate al divertimento. Per quanto riguarda Dio è una cosa veramente molto soggettiva, per me personalmente devo dire poco, molto poco, perché non ho un contatto così diretto con Dio. Se al mondo ci sono tantissime persone magari atee che vivono bene, probabilmente non è basilare. Poi bisogna anche dire che è uno dei bisogni dell'uomo, le religioni esistono per quello; però l'aspetto religioso è molto soggettivo e non è necessario, secondo me.

- Famiglia, amici e divertimento al primo posto; Dio al secondo. La famiglia al primo perché è lei che mi ha cresciuto, perché è la mia mamma che mi ha insegnato varie robe, cioè

View/Edt All

mi ha insegnato a stare al mondo, è lei che mi ha istruito; è lei la mia maestra di vita! Il lavoro lo metterei insieme al divertimento, perché senza lavoro non ti diverti.

- Non farei un ordine di importanza, perché quello che mi serve per vivere è tutto questo. Anche se, certamente, la priorità è la famiglia; poi gli amici e il divertimento; Dio, non so...

La famiglia è quella che ti ha fatto il dono di essere qua; gli amici nella vita servono e sono forse le uniche persone di cui ti puoi fidare; anche il lavoro è importante, perché senza quello non puoi vivere, non puoi divertirti.

View/Edt All

DALLA LETTERA AI GIOVANI DEL VESCOVO LUCIANO, 2008

Il punto culminante del cammino di crescita dell'uomo è l'atto di amore con cui accogliamo con stupore e riconoscenza l'esistenza del mondo e la nostra esistenza e ci prendiamo cura del mondo, della vita e degli altri per quanto ci è concretamente possibile.



Commento



Suor Laura
Online News!

C'è una realtà nella nostra vita che si imprime dentro di noi con una tale forza e intensità che niente, neanche l'esperienza più difficile, può toglierle il primato: è la famiglia. È la cornice della

nostra vita, di un quadro che giorno dopo giorno disegniamo, aggiungendo "quel" particolare che lo rende bello, e che è solo nostro, perché ognuno è unico e irripetibile; quel particolare che lo rende... unica copia, e per questo di un valore grandissimo, non vendibile, perché il suo prezzo sarebbe così alto da non trovare nessun acquirente. È un'unica copia e, quindi, non ha concorrenti, non fa a gara con nessun altro! La famiglia è la nostra terra e il nostro cielo. È la nostra terra, perché fa della nostra vita un giardino, da coltivare, da curare, da custodire. È il nostro cielo, perché ci mette quelle ali che ci insegnano a volare quando nella nostra vita è... giorno o notte, c'è... sole o pioggia. Accanto alla famiglia gli amici, perché "un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro... un amico fedele è un balsamo di vita..." (Siracide 6,14.16).

View/Edt All

Domanda

Antonella D.
Online Now!

Il figlio re

Cara Nadia, desidero sottoporre al tuo giudizio un problema che mi tocca personalmente nella mia esperienza quotidiana di madre, ma che credo sia di attualità nelle famiglie moderne: lo scarso rispetto dei figli di oggi per le regole e per il ruolo dei genitori. Fin dai primi anni di vita ho cercato di educare i miei figli al rispetto per gli altri, per le regole che sono necessarie per una serena vita familiare, e al rispetto per i genitori, ma le difficoltà sono arrivate subito: i miei figli "giocavano" con me e mio marito ad un continuo e snervante "braccio di ferro" per mettere alla prova la nostra resistenza e in discussione la nostra autorità. Abbiamo sempre cercato di mantenere saldi alcuni principi e valori fondamentali, cercando di essere più elastici su ciò che ritenevamo meno importante, motivando sempre i nostri "no." Nonostante tutto ci rendiamo conto che non ci rispettano e non ci ascoltano come noi facevamo con i nostri genitori. Credo che l'errore sia nostro, li abbiamo sempre trattati da piccoli adulti, dando loro troppe spiegazioni, forse proprio perché memori che a noi le cose venivano imposte e basta. Abbiamo messo i loro desideri ed i loro bisogni sempre e comunque prima dei nostri, tanto che ora per loro "tutto è dovuto" e ci fanno sentire in colpa se, a volte, pensiamo un po' a noi stessi.

Mi guardo in giro e vedo comportamenti simili anche nelle famiglie intorno a me: papà che, stanchi dopo il lavoro, corrono a destra e a manca per portare le loro "piccole pesti" a divertirsi e, come ringraziamento, ottengono una scena di capricci. Addirittura mi è capitato di vedere un figlio rivoltarsi verso un padre con uno schiaffo e quest'ultimo che cercava di farlo ragionare, ma senza risultato, e alla fine, quando l'unica soluzione è stata uno "sculaccione", uno sconosciuto passante lo ha rimproverato di essere un "violento"... La mia paura è che da grandi i nostri "figli re" possano non avere il rispetto per le regole della convivenza civile, per le leggi, le autorità e le istituzioni.

Tu cosa ne pensi? Sono preoccupata.

View Full Ad

Risposta

Nadia Iore
Online Now!

Carissima, condivido la tua preoccupazione e come te riscontro questa realtà. Come genitore mi assumo la responsabilità dei miei errori e come te credo che il problema abbia le sue origini nella famiglia. Una famiglia con genitori che spesso per mancanza di tempo, delegano ad altri l'educazione dei propri figli, mancando così da esempio principale e autorevole, ruolo primario per padri e madri. Genitori che molto spesso non vogliono trasmettere ai figli ciò che a loro volta hanno ricevuto dai genitori e quindi agiscono per contrapposizione, atteggiamento classico legato ai cambiamenti generazionali ciclici e ai rapidi mutamenti della società.

Spesso però siamo incapaci di scindere i valori primari da trasmettere comunque, indipendentemente dall'educazione che abbiamo ricevuto, dal contesto sociale, dal nostro tempo, dalle richieste dei nostri figli.

Così questi piccoli "despoti" a cui tutto è dovuto, crescono e diventano adulti rischiando di non conoscere il valore dell'attesa, del rispetto, del sacrificio, del condividere, dell'onestà, dell'umiltà.

Non sanno comprendere i limiti perché non gli sono stati insegnati attraverso i NO che li obbligano a rimettersi in discussione, a cambiare direzione e a capire che oltre non si va. Nella scuola incontrano il primo microcosmo di società dove si confrontano con i loro compagni, con gli insegnanti e con le regole che sono costretti a rispettare in una comunità e qui nascono le prime difficoltà per chi le regole non le conosce o non le rispetta.

Per la semplice incapacità dei genitori di dire no, si creano inoltre situazioni di disagio in famiglia, dove spesso è più facile e comodo dire SI, dimenticando il valore educativo di un NO. Per tutti noi a volte in difficoltà, a volte con sensi di colpa, a volte con dubbi, ma che abbiamo voglia di riflettere su noi stessi e sulla nostra famiglia consiglio un libro, non fatto di regole e ricette su come si fa a dire no o sì, ma una semplice lettura piacevole e interessante.

I no che aiutano a crescere di Asha Phillips
Saggi Universale Economica Feltrinelli, 1999

Buona lettura a tutti.

View Full Ad



BIBLE NAVIGATOR



Tutto passa... in un battibaleno!

Impressiona come il tempo scorra in fretta. Sembra ieri quando, l'ultima domenica di settembre, si ricordava il decimo compleanno della Casa del Giovane e si lascia-

vano ormai alle spalle i mesi estivi concentrati sui tanti impegni e programmi che porta con sé l'anno scolastico.

Ora invece è già tempo di bilanci, di recuperi, di rimpianti talvolta, mentre

l'estate già bussa con le sue molteplici proposte. Ringraziare il buon Dio è doveroso.

Nonostante le difficoltà, le perdite e le incomprensioni, il forziere delle benedizioni, del perdono e dei momenti belli, è decisamente più ricco. Non ci sono meriti: c'è il dono e la grazia di Colui che ci ama e ci protegge.

Gli oratori da tempo hanno pensato e definito le varie iniziative. Ve le presentiamo volentieri. Dicono la premura della vostra comunità parrocchiale verso i piccoli, i giovani e le famiglie.

Leggetevi il dono gratuito del tempo che tanti volon-

tari hanno speso mettendo a frutto le proprie capacità. Scoprite le novità e le costanti.

Desiderate condividere l'obiettivo che ci si è posti: incontrare Gesù, la salvezza, la felicità.



Nessuna concorrenza tra oratori, nessun meglio o peggio.

Tutti possiate trovare esaudita la vostra volontà, tutti abbandoniamoci alla volontà di Dio.

Con l'accortezza di scegliere e prenotare al più presto, per agevolare chi organizza, per non restare senza posto.

Chi ha denaro sia generoso, chi è povero abbia l'umiltà di chiedere. "Per i nostri figli siamo disposti a tutto", si sente dire spesso.

Dimostriamolo insieme... per avere, come diceva don Bosco, un pezzo di paradiso anche in terra.

don Alberto e don Luca

5 giugno

Festa degli Oratori

che apre tutte le iniziative estive

Grest CG 2000

Animatori grest

"Riscaldamento" pre-grest al mare
dal **13 al 15 giugno**

Accoglienza Taormina

per la durata del grest anche quest'anno è presente il gruppo animatori di fratel Claudio; si chiede alle famiglie disponibili di ospitare (pernottamento, colazione e cena) uno dei ragazzi. Tu puoi?

Materne

dall' **11 al 22 luglio**
dalle 15.00 alle 18.00

Elementari

Ludoteca

dal **13 giugno al 29 luglio**
dalle 7.45 alle 12.30

Ludoteca + grest

dal **20 giugno al 15 luglio**; dalle 7.45 alle 18.00
(anche solo ludoteca o solo grest;
possibilità di pranzo al sacco)

Minigrest

dal **18 al 29 luglio**
dalle 14.00 alle 18.00

Medie

Grest

dal **20 giugno al 15 luglio**
dalle 13.30 alle 18.00

Minigrest

dal **18 al 29 luglio**
dalle 15.00 alle 18.00
giornate a tema

Grest SAMBER

Grest

dal **13 giugno al 15 luglio**
cinque settimane di amicizia, allegria, preghiera,
gioco, attività e... tanto altro anche per i nostri genitori

Minigrest

dal **18 al 22 luglio**
solo per elementari

Corso animatori grest per Samber e CG2000

(presso samber, indispensabili per diventare assistenti)

- ✓ Livello 1 (prima esperienza):
4.11.18 maggio, ore 20.30
- ✓ Livello 2 (tutti gli altri):
5.12.19 maggio, ore 20.30
- ✓ Livello 3 (per maggiorenni coordinatori):
23 maggio, ore 18.00-22.00 con cena

Campo scuola elementari e Medie a Cevo

dal **18 al 27 luglio**

dieci giorni di convivenza, amicizia, gite e...
chi verrà, vedrà!

Adolescenti e Giovani

Parentesi estive

*"Rifugiati" in montagna tra albe
e tramonti (e riposo...)*

- ✓ dal **18 al 20 luglio**
- ✓ dal **24 al 26 agosto**

Estate Giovani CG2000

Serate di festa e tornei
dal **3 giugno al 31 luglio**

GMG Madrid con Benedetto XVI

Samber
dal **13 al 22 agosto**

CG2000
dal **17 al 22 agosto**

Capodanno a Dublino

Archiviato il magnifico Capodanno 2011 a Londra (dal 2004 in ordine: Praga, Vienna, Budapest, Barcellona, Parigi, Berlino, Bruxelles), eccoci rivolti all'ormai prossimo capodanno 2012.

La scelta fin da subito si era spostata su alcune proposte quali Istanbul (al momento troppo rischiosa per il caos in quelle zone), Dublino, Amsterdam - Lisbona (entrambe però troppo piccole per 5 giorni e insieme troppo care per il viaggio), Roma, New York (fuori prezzo).

L'agenzia conferma che **Dublino** merita decisamente di essere vista (e non in due giorni), è abbordabile per il volo e buona per i costi. Anche i dintorni meritano. Tra le cose che di certo non mancheranno, e che rendono sempre unica questa iniziativa, visiteremo l'ambasciata italiana per ricevere il quadro sociale, politico ed economico dei nostri connazionali in quella terra. Di fronte all'interessante questione religiosa dell'ecumenismo (cristiani cattolici - protestanti), cercheremo l'incontro con la comunità e i suoi pastori. Senza ovviamente trascurare quanto deve essere visto per arte, cultura, interesse, divertimento...

Le date, viste le esigenze lavorative dei più e la composizione delle settimane intorno all'ultimo, sono queste:

- partenza **sabato 31 dicembre** probabilmente da Bergamo (Orio) o, se proprio, la sera del 30;
- ritorno **giovedì 5 gennaio** a seconda del volo, comunque entro sera.

Come sempre l'obiettivo è stare nei **300 euro**, compresi viaggio, colazione e pernottamento.

Per motivi di prenotazione aerea, è sempre meglio arrivare a fine giugno con le idee chiare.

Le iscrizioni sono aperte, e l'invito è rivolto a tutti i giovani maggiorenni di Chiari e della zona.

Non arrivare troppo tardi!





Che cosa significa servire?

Ci sono dei verbi che usati in un determinato modo risultano particolarmente fastidiosi, soprattutto in una società come la nostra che, a volte, si fonda sull'apparire e sull'egoismo. Uno di questi verbi è SERVIRE.

Non so se esista un verbo che abbia abbondanza di significati come questo. Infatti dal suo sostantivo corrispondente derivano le parole: servizio/servizi.

E qui la domanda sorge spontanea: può una parola che indica il culto, il servizio religioso, indicare anche gabinetto? È possibile che un verbo positivo, e diciamolo, anche bello, perché usato anche da Gesù per dire che cosa è venuto a fare, se usato male può portare ad asservire gli altri per ridurli in schiavitù?

Che cosa racchiude questo verbo che lo rende a volte strano, flessibile e ambiguo?

L'idea che viene fuori è quella di servo, che convive accanto a quella di padrone: da questa antitesi, nasce purtroppo quella tra "servire" e "spadroneggiare"... e non con la paro-

la padroneggiare. Qui nasce la questione che non è secondaria, perché con i tempi che corrono alle parole si appioppiano dei significati che non appartengono loro.

Chi spadroneggia è colui che esercita un potere, ordina e si impone in maniera negativa. Chi spadroneggia vuole avere tutto sotto controllo per suo uso e consumo; gli altri sono dei mezzi per i suoi scopi. E il servo a sua volta deve sottomettersi, ovvero è costretto a sottomettersi a questa situazione. Servire vuol dire essere schiavi, non avere libertà.

Chi invece padroneggia è colui che usa con "padronanza". Sa adeguarsi alle cose, il suo è un atteggiamento positivo e disponibile. Impara dalle cose che vive e cresce. Non esiste nessun asservimento ma vi è una progressione verso la positività.

È da qui che nasce il significato più bello e autentico di servire.

Servire una persona significa entrare nel suo mondo che in quel momento chie-

de bisogno e attenzione, vuol dire entrare in una relazione che faccia crescere entrambi, è un adattamen-

to alla situazione che si incontra perché risulti utile. Per questo padroneggiare è positivo perché la situazione sfavorevole può essere risolta in bene. E di conseguenza fa scoprire

Roma Express: pellegrinaggio "un'avventura"

I cresimandi di Chiari sono partiti alla volta di Roma venerdì 15 aprile sera; o meglio, noi siamo partite alla volta di Roma, tutte emozionata ed eccitata per questo magnifico viaggio. Arrivati alla stazione ferroviaria di Brescia, dopo esserci fatti riprendere dalla TV locale, siamo partiti e tra una notte passata in bianco e tanto divertimento siamo arrivati a Roma. Neanche il tempo di scendere e si parte per un giro turistico. Le mete? La chiesa di S. Maria Maggiore, in cui poi si è celebrata la preghiera con il vescovo Luciano, il Colosseo, i Fori imperiali, il Pantheon, la Fontana di Trevi, piazza Navona, piazza di Spagna e, ovviamente, la Città del Vaticano, motivo principale del nostro pellegrinaggio. Dobbiamo dire che abbiamo provato un'emozione più unica che rara. Verso sera finalmente si arriva all'hotel tutti molto contenti poiché la stanchezza dovuta al tour si faceva sentire. Dopo una serata altrettanto divertente si va a "nanna" perché l'indomani ci aspetta una giornata piena, ma soprattutto una sveglia che suonerà alle 5.45! "Su, su! Sveglia! Veloci..." Queste sono state le prime parole che ci hanno svegliate. Perché tutta questa fretta? Benedetto XVI ci aspettava! Dopo un'ora di fila e un po' di attesa dei propri posti inizia la messa. Dopo aver fatto gli auguri al Papa, si va a mangiare e subito dopo si parte per un estenuante viaggio in cui si passa il tempo, come facciamo ora noi, raccontando questa incredibile avventura.

Federica Olmi, Elisabetta Vezzoli, Elisa Boccali.



delle doti e delle capacità che possono risultare utili in altri contesti. Per questo i servizi religiosi vivono di questo servizio che è obbediente al loro scopo principale: di far incontrare la presenza di Gesù che per primo si è messo a servire. Per questo il servizio implica sempre un adattamento, perché possa essere incisivo nella vita delle persone. Questo implica anche un rapporto diverso, e a volte nuovo, con le cose. Significa costruire una relazione dinamica e non di dominio, ma di cura. La nostra vita quotidiana è circondata da tanti piccoli oggetti di cui ci serviamo. Il rapporto concreto con le cose diventa il luogo in cui ci giochiamo molta parte della nostra vita. Il significato stesso della nostra vita si gioca nel modo in cui ci serviamo degli oggetti.

In questo momento penso ai tanti animatori che durante il Grest si metteranno al servizio dei più piccoli. Per loro sarà l'occasione di entrare in relazione, di condividere mille situazioni, di essere come i fratelli maggiori che prendendoti per mano ti accompagnano. E su questo tanti metteranno in gioco la loro vita!

Mi piace allora accostare il verbo *servire*, a quello inglese "to play": i significati di giocare e suonare rendono bene quale sia il quadro in cui il servire debba essere collocato. Essi vivono all'interno di regole che vanno eseguite, così come il servizio ha bisogno di regole perché sia tale.

A proposito: anche "eseguire" è un verbo che può andare incontro ad ambiguità.

L'arte, in questo senso, è un modo di servire...

don Luca Castelli

Domenica 10 aprile 2011

Mille gocce d'acqua che da oggi cambiano il mondo!

Sulle locandine che presentavano la festa del Movimento Giovanile Salesiano di quest'anno, campeggiava questo invito: «Venite e vedrete», lo stesso che quasi 2000 anni fa Gesù rivolse in risposta a chi voleva sapere dove dimorava («Maestro, dove abiti?»).

Eravamo circa 900 ragazzi provenienti dalle diverse case salesiane dell'ispettorato lombardo-emiliano, alcuni presenti a Parma già dal venerdì sera per preparare quello che è stato un kolossal davvero coinvolgente! Tra attori, ballerini, figuranti e artisti del painting, siamo stati coinvolti nella storia di Andrea e del suo amico, da tempo alla ricerca di un posto che poteva dare loro la vera felicità. Non è stato, come pensavano all'inizio, il navigatore ad indicargli la giusta direzione, ma solo affidandosi ad un Sarto nella via dell'obbedienza e nella fatica del farsi condurre hanno capito che potevano trovare davvero una Casa che non ha bisogno di divani, ma è fatta di noi!

Il momento centrale della giornata di festa è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore, che durante l'omelia ci ha ricordato quanto Gesù non abbia paura di rischiare la vita per gli amici! Egli condivide fino in fondo la loro sofferenza, ma allo stesso tempo allarga il loro orizzonte, chiedendo di fidarsi di Lui e di condividere la sua missione. Nel corso della celebrazione, abbiamo avuto anche modo di assistere alla Promessa di alcuni giovani salesiani cooperatori (tra i quali un giova-

ne clarense della nostra comunità) che si impegnano a vivere la loro fede ispirandosi alla missione apostolica di Don Bosco. Ad animare lo spettacolo del pomeriggio ci ha pensato l'oramai veterano "educanimatore" Gigi Cotichella, che si è diletto a descrivere la giornata tipo di un attuale adolescente attraverso spezzoni di canzoni famose, proposte in chiave ironica. Salutato il simpatico Gigi con un caloroso applauso, altrettanto significativa è stata la presenza del giovane scrittore-professore Alessandro D'Avenia, conosciuto soprattutto tra i giovani per il romanzo "Bianca come il latte, rossa come il sangue". Ha iniziato ponendoci di fronte una credenza molto comune tra gli adulti: "I giovani fanno acqua da tutte le parti, sono vuoti, non si interessano a nulla...". Forse invece ciò che gli adulti interpretano come un nulla, per noi adolescenti può significare molto! Mai come in questo momento si parla tanto di giovani e così poco con i giovani! Tutti sanno che il social network più gettonato del momento è Facebook: pubblicare link, scrivere stati o ricevere notifiche

sembra essere la nostra grande priorità ma, come Alessandro ci suggerisce, dobbiamo provare a "viverla quella notifica" a metterci in gioco nelle relazioni concrete anziché nascondersi dietro lo schermo di un computer. Da queste relazioni possono nascere importanti legami, e sentimenti che hanno come unica fonte autentica l'amore. Ma cosa significa amare? D'Avenia ci ha dato una lettura bellissima di queste cinque lettere, parole che credevamo di sapere già, ma non abbiamo mai provato a comprenderne il significato fino in fondo: "Amare è dire ad una persona è bello che tu esisti, e se non esistessi ti ricreerei così come sei, difetti compresi." Inutile dire che questa testimonianza ha lasciato il segno! La giornata è terminata con la consegna del mandato agli animatori che hanno concluso il quarto anno della scuola di formazione e vengono "inviati" nelle diverse realtà come testimoni nella gioia e nel servizio ai più piccoli... un modo come un altro per dire che i giovani SONO acqua!!!

**Alessia, Gloria e Silvia
Gruppo 2 Ado**





Il Jamboree si avvicina...

Il **Jamboree** è un raduno di scout - quello più importante è mondiale - si svolge ogni quattro anni e viene ospitato in un paese diverso. Il nome gli venne dato da Lord Robert Baden-Powell (per tutti gli scout del mondo, più affettuosamente, "B.-P.") fondatore dello scautismo.

Il termine letteralmente significa "marmellata di ragazzi", dall'unione delle parole inglesi *jam* e *boy*. Baden-Powell gli diede questo nome perché voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una "marmellata" di colori e usanze. Il primo Jamboree fu convocato a Londra, da B.-P. stesso, nel 1920 e vi si radunarono scout provenienti da 21 paesi diversi e da 12 colonie inglesi. Perché B.-P. si inventò il Jamboree? Troviamo una risposta nel suo discorso inaugurale al Jamboree del 1937. Parole che anche oggi, tra contrasti internazionali e guerre dietro casa, appaiono quanto mai attuali.

"Tutti i popoli, in tutti i Paesi, desiderano pace, felicità e prosperità. Recenti insegnamenti concreti hanno mostrato loro che nessuna di tali cose può essere ottenuta con la guerra, e che al contrario la guerra apporta miseria e rovina per tutti. Eppure essi persistono nella guerra ed anche adesso stanno spendendo somme ingenti per prepararsi a combattere. A dispetto della loro cosiddetta civiltà, a dispetto, degli insegnamenti della religione essi ritornano ad una brutalità primitiva, resa ancor più selvaggia dalle invenzioni scientifiche. È veramente un mondo pazzo! Eppure, se i popoli guardassero in direzione opposta, come alcuni faranno al nostro jamboree, troverebbero nel nostro modesto esperimento un altro insegnamento concreto, che mostra che l'amicizia e la buona volontà tra le nazioni sono non solo possibili, ma stanno diventando facili e attuabili. [...] Paesi differenti, e molti milioni di coloro che sono stati scout e guide al loro tempo oggi formano nei vari popoli un fermento

che non si cura di minori, controversi e litigi passati, e invece guarda avanti a un futuro di felicità e prosperità per tutti tramite amicizia reciproca e comunità di sentimenti. Un esercito di pace a cui i differenti eserciti di guerra dovranno un giorno arrendersi. Ci vorrà del tempo prima che quel sogno sia realizzato, ma questo e altri jamboree sono tutti piccoli passi verso quel nobile fine".

Il 22° **World Scout Jamboree** si svolgerà dal 27 luglio al 7 agosto 2011 in Svezia, a Rinkaby, nella provincia di Skane, vicino a Kristianstad, nel Sud della Svezia. Il motto è: "Simply Scouting, Semplicemente Scout". Cinque scout del nostro Gruppo partiranno come membri del contingente italiano. Tre di loro (due Rover e una Scolta) faranno parte dell'IST (International Service Team).

**Paolo Ferrari
Scout Chiari 1**

International Service team JAMBOREE 2011...

Ciao a tutti!

Noi siamo Stefania, Andrea e Filippo, tre ragazzi di diciannove e vent'anni che fanno parte, ormai da anni, del gruppo scout di Chiari. Siamo stati scelti dai nostri capi e dai ragazzi che fanno parte del nostro Clan per partecipare ad un'esperienza molto importante: il Jamboree, un campo mondiale scout in Svezia che si terrà quest'estate. Andremo là per fare servizio: infatti ognuno di noi svolgerà delle mansioni specifiche durante la giornata.

Per poter partecipare a quest'esperienza e per essere all'altezza di questo lavoro, ci siamo dovuti preparare... come? con uscite a Milano, Pavia e Verona in compagnia di altri ragazzi e capi provenienti dal nord d'Italia; questo ci è servito per conoscerci meglio e per condividere insieme l'emozione di questo campo mondiale. Ci siamo resi conto che la cosa che ci accomuna è la voglia di mettersi in gioco, di imparare, di divertirsi e di dimostrare quello di cui siamo capaci.

Ora che mancano solo due mesi e mezzo circa alla partenza, incominciano a farsi sentire i primi sintomi dell'ansia e della paura, visto che dobbiamo metterci a confronto per ben quindici giorni con molte altre lingue e molte altre culture. Siamo fiduciosi e supereremo le difficoltà con determinazione e con l'aiuto di Dio che ci guiderà durante questo campo. Un ringraziamento speciale va al nostro Capo Clan, a tutta la Comunità Capi e ai ragazzi che fanno parte del nostro Clan che ci hanno incoraggiato e che credono in noi! Non vi deluderemo!

Concludiamo augurando a tutti una buona strada!!!

**Stefania, Andrea e Filippo
Clan-Fuoco Mizar (Chiari 1)**





Io un pezzo di carta in mano ce l'ho... e ne sono fiera!

Nell'ultimi dieci anni siamo stati inconsciamente testimoni di una rivoluzione non solo sociale, ma anche culturale portata dall'entrata nella società di una tipologia di programmi televisivi: i cosiddetti reality show. Nati come spettacolo della realtà, sono trasmissioni che presentano situazioni drammatiche e umoristiche non dettate da alcun copione ma che i protagonisti sperimentano come fosse la loro vita comune. Tanto sono diventati popolari e seguiti, tanto allo stesso tempo sono stati accompagnati da un'ondata di critiche, secondo le quali mostrerebbero una realtà ben diversa da quella vissuta nella vita di tutti i giorni, a causa della possibile manovrabilità delle varie situazioni da parte della regia e degli autori dei programmi stessi, e certamente anche per via della costante presenza di telecamere e microfoni che influenzerebbero i concorrenti stessi. Ma la critica più forte è certamente dovuta alla trasmissione di messaggi amorali, inadatti ad un pubblico giovane. Quello che traspare da chi partecipa a questi programmi è che per diventare "ricco e famoso" non serve fare

nulla di particolare, non occorre nessuno studio, nessun particolare "talento", basta essere al posto giusto al momento giusto, o meglio nel programma giusto. E così sembra che la nostra società abbia del tutto abbandonato l'utilizzo del metro del merito per misurare chi abbia diritto ad un'opportunità e ad un posto privilegiato. Sembrerebbe anche che lo studio ed il sacrificio non siano più necessari, che frequentare una buona scuola, munirsi di esperienze costruttive e positive per la professione futura, fare scelte ragionate, ottenere un "pezzo di carta" non sia più necessario. Sembra. Io non posso credere questo e, a lungo andare, mi pare che la realtà, quella vera, mi stia dando ragione. Delle venti o trenta celebrità sfornate ogni anno da questi reality pochissime restano alla ribalta dopo che le luci dello spettacolo si spengono, e quelle che ci riescono o hanno naturalmente qualche talento, o sono state abbastanza furbe da coltivarlo giusto in tempo per non perdere l'ultimo sprazzo di popolarità. E quindi il messaggio che dovrebbe uscire è che, malgrado tutto, sen-

za impegno e sacrificio non si ottiene nulla di duraturo, o comunque si ottiene davvero poco e per poco tempo. Io ci credo, confidando sul fatto che il successo sia fragile, che se non ha basi, se poggia sul nulla, di solito affonda. E non basterà un "bel sorriso" per restare a galla. Una volta quando si era bambini di soli-

to ti chiedevano cosa volevi "essere o diventare" da grande (ai miei tempi, fra le bambine, andava per la maggiore la parrucchiera se non erro), mentre ora sembrerebbe che sia il "fare" a prendere il sopravvento. Ma non è il "fare qualcosa" che si intende, perché per quello, qualsiasi cosa sia, un po' di studio e di impegno ci vuole, ma è il "fare come qualcuno" ossia come se lo scimmiettare qualcuno altro possa essere un vero mestiere. Ovvio che non lo è. Studiare e prepararsi per realizzarsi nella vita costa denaro, fatica, sudore e tanti tanti sacrifici che spesso, spessissimo, non vengono poi ricompensati. Ma vuoi mettere la soddisfazione di aver ottenuto tutto, per poco che sia, con le tue sole forze, utilizzando al meglio i tuoi "talenti"? Forse, se poi si spengono le luci dei riflettori, qualcosa in mano ti resta, anche fosse solo un "pezzo di carta"... □

parole e musica

*"E la città ci fa passare
ha altri problemi a cui pensare
e tu che sai bene dove andare
devi sapere come va a finire
sei qui per dire
mi devi dire
che il meglio deve ancora venire
sei qui per dire
il meglio deve ancora venire
c'è qualcosa fra te e la vita
che non ho ancora conosciuto
mentre ridi così facilmente
c'è qualcosa fra te e la vita
chissà quanto vi conoscete
mentre ridi, mentre ridi
e la città risplende ancora
anche con poche luci fuori
e tu che non cambi direzione
sai di sicuro come va a finire
sei qui per dire
mi devi dire
il meglio deve ancora venire"*

Luciano Ligabue, *Il meglio deve ancora venire*

In cammino con lo Spirito Santo

I ragazzi del quinto anno del percorso di iniziazione cristiana hanno affrontato un lungo cammino in quest'anno che li sta per condurre verso i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima. Sacramenti che riceveranno il prossimo 23 ottobre, e che non sono il punto di arrivo del cammino, ma anzi il punto di partenza per crescere, lungo la strada della vita, in qualità di veri apostoli missionari con il compito di annunciare e vivere la loro testimonianza di fede nella propria comunità parrocchiale. I ragazzi hanno affrontato delle tematiche molto importanti. Sono partiti dalla conoscenza della Chiesa, non solo come edificio, ma come comunità di persone, per scoprire come vivevano le prime comunità dei discepoli di Gesù e capire quali sono le caratteristiche che caratterizzano il vero cristiano. Hanno scoperto chi guida la Chiesa, la sua gerarchia ed hanno partecipato ad un vero consiglio pastorale parrocchiale. Sono giunti a cogliere l'anima che vivifica la Chiesa, lo Spirito Santo, chiedendosi Chi è, come agisce, e quali sono i suoi doni. Hanno approfondito il dono dell'Eucarestia analizzando nello specifico come si svolge la celebrazione e la liturgia eucaristica.

Sono giunti infine a scoprire la Chiesa nel suo essere missionaria: hanno analizzato la figura di san Paolo ed alcune delle sue lettere, per cogliere lo Spirito del vero missionario e impegnarsi a viverlo con atteggiamenti concreti in famiglia, a scuola e nella pro-

pria comunità.

I ragazzi hanno sempre partecipato agli incontri del cammino di iniziazione cristiana con interesse ed entusiasmo proprio perché questa nuova forma di catechesi li ha sempre visti protagonisti e ha permesso loro di mettersi in gioco, di avere parte attiva nel comprendere i contenuti di fede.

Questo metodo sperimentale e più dinamico ha dato l'opportunità ai ragazzi di imparare, comprendere, agire, e condividere contenuti importanti attraverso esperienze davvero molto emozionanti. Ogni incontro prevede infatti delle attività sempre diverse, finalizzate a stimolare sempre più l'attenzione e la partecipazione dei ragazzi. Dalla caccia al tesoro al reportage fotografico delle chiese della nostra parrocchia; dalla simulazione di un vero consiglio pastorale parrocchiale con l'intervista al nostro parroco alla drammatizzazione delle immagini del-

lo Spirito Santo. Insomma un'infinità di giochi, filmati, attività curiose per appassionare i ragazzi alla figura della Chiesa e dello Spirito Santo.

Questo itinerario così impegnativo vede il coinvolgimento delle famiglie di tutti i cammini, compresi quelli associativi di Azione Cattolica e Scout, famiglie che vengono chiamate a partecipare attivamente nei quattro incontri del sabato sera, dove vengono approfondite le tematiche del percorso insieme ai propri ragazzi. Incontri serali che danno l'occasione di assaporare tutta la bellezza di questo percorso in un clima di condivisione, accoglienza e di festa dove tutte le famiglie fanno esperienza di formazione e di vera crescita.

Questa risposta da parte delle famiglie del quinto anno è molto positiva e dà un sapore in più al cammino dell'Iniziazione Cristiana che la nostra comunità sta vivendo.

Questo lungo percorso è stato realizzato grazie alla collaborazione e alla generosa disponibilità di un numeroso gruppo di mamme catechiste e di un'equipe di lavoro (Stefania, Agnese, Paola, Laura, Ilaria) che hanno preparato il programma ed organizzato tutte le attività di ogni incontro. La presenza di queste mamme nel ruolo di educatrici alla fede è in particolare molto arricchente e preziosa: grazie a loro i ragazzi sono aiutati a comprendere in modo approfondito i contenuti e sollecitati a partecipare alle attività organizzate. Inoltre partecipano agli incontri di formazione, per essere esempi di fede per i ragazzi, ma allo stesso tempo dolci ed amorevoli punti di riferimento. Un quinto anno innovativo e speciale che vede l'impegno e l'entusiasmo dei ragazzi, delle famiglie e di tutti i responsabili coinvolti; un percorso molto ricco e faticoso ma che permetterà di far crescere questa piccola chiesa.

Ilaria Manessi



Quando la distrazione prevale!

Mi capita a volte che, durante l'omelia della santa messa, la mia mente si distrae, perda il filo del discorso e se ne vada per i fatti suoi. La colpa non è certamente del celebrante e delle sue capacità oratorie, ma esclusivamente mia che non riesco a trattenerla e la seguo con docilità mentre, cercando una via di fuga, gira attorno all'altare, s'inerpica verso il vecchio organo e poi ancora più su, verso la cupola.

Ma lì s'arresta! "Veni sancte Spiritus": la scritta posta sotto il grande affresco attira la sua attenzione. La Vergine e gli apostoli fissano stupiti quanto sta accadendo loro e sembrano non comprendere che quella posta in alto non è una comune colomba... e quelle lingue di fuoco? Un incendio improvviso? In maniera certamente irriverente penso che, capitasse oggi, qualche cacciatore di frodo avrebbe già abbattuto il volatile e, per quanto riguarda il resto, sarebbero già stati allertati i vigili del fuoco.

"Sei un blasfemo" mi rimprovero "stai piuttosto attento all'omelia".

Mi sforzo di porre attenzione (concedetemi almeno questa attenuante), ma dopo pochi minuti il mio sguardo è ancora lassù. Nulla è cambiato: stessa posizione, medesima espressione, immobilità assoluta.

Eppure... il mio pensiero corre a quanto accadrà fra poco, quando i personaggi di quella scena, ora impauriti, usciranno e "pieni di Spirito Santo cominceranno a parlare in altre lingue come lo Spirito darà loro il

potere d'esprimersi".

"Buongiorno, bonjour, good morning, guten morgen, buenos dias..." ve l'immaginate che confusione? E poi loro, gli apostoli, fino a quel momento parlavano solo il dialetto locale!

Mi accorgo che sto sorridendo e subito mi ricompongo, ma la scena che immagino è troppo divertente: la gente che ascolta stupita (qualcuno li crede ubriachi) e Pietro che pontifica...

Mi domando quale sarebbe la reazione di quelli seduti al bar Centrale se, terminata la messa, ci vedessero uscire ed iniziare a comportarci da veri cristiani: altro che ubriachi, rischieremmo di essere considerati pazzi.

Eppure è così che è cominciata... ed è così che di nuovo accadrà quando lo Spirito Santo scenderà fra noi, in maniera senza dubbio più silenziosa, ma certamente non meno efficace, quando i nostri ragazzi riceveranno la Cresima..

La Pentecoste: l'inizio di una vita illuminata da una fede matura, adulta, una fede... da cresimati. Gli apostoli, ricevuto lo Spirito, sono partiti in quinta, non hanno più avuto dubbi o timori: barra a dritta e avanti tutta, fino alla fine. Per noi che faticaccia talvolta, anzi quasi sempre. Magari c'è anche il desiderio di far bene, di essere coerenti, ma quanti intoppi incontriamo.

Penso a questi ultimi cinque anni durante i quali abbiamo (mia moglie ed io) camminato con i genitori dei ragazzi che a otto-

bre riceveranno la Cresima e mi chiedo se siamo solamente cresciuti anagraficamente (leggi: invecchiati) o se abbiamo lasciato spazio allo Spirito Santo.

Ancora una volta il mio sguardo corre all'affresco, lassù in alto, ed una vicina (senza dubbio un diavoletto) mi suggerisce: "Facile per loro: non avevano mogli o mariti con cui confrontarsi e lei (Maria) un figlio l'aveva avuto, ma non era un ragazzo qualunque: senza vizi, rispetto, mai una sera che rientrasse tardi. Eh! Comoda la vita. Certo, una volta se n'era andato via, ma l'avevano subito ritrovato e non "fatto" in qualche vicolo, era addirittura nel tempio che discuteva con i dottori. Certo, gliel'avevano anche

ucciso, ma poi era anche risuscitato!"

E se la soluzione di tutte le nostre perplessità stesse proprio lì, in quelle lingue di fuoco che cercano di centrare la testa dei vari personaggi? e di entrare, come vento gagliardo, a scombusso l'apatia della quotidianità? Come posso trovare una risposta se non provo ad aprire le finestre e le porte, o almeno a lasciare uno spiraglio? non si sa mai. Non devo scartare l'idea a priori, ci voglio almeno pensare. Alla televisione, dietro l'invito a "provare per credere" c'era forse un imbroglio, ma qui! Almeno una volta posso provare a fidarmi? Mi accorgo d'un tratto che l'omelia sta per finire; il celebrante torna all'altare ed anch'io mi unisco prontamente al coro dei fedeli: "Credo in un solo Dio...". □



El bòt de nòt

Una gentile lettrice mi ha chiesto di pubblicare una poesia (che lei conserva gelosamente in un ritaglio di giornale) di Francesco Bonatelli. Lo faccio volentieri accompagnandola con una cartolina degli anni Cinquanta che restituisce appieno le atmosfere amiche così ben raccontate dal poeta. S'intitola "El bòt de nòt".

*If mai pröat, pasat la meza not,
 Quand la sità la par töta 'ndormentada,
 E per le strade no sa sènt negot
 Föra che 'n quach malat che sa lamenta;
 Se, töt en d'ön moment, el suna'l bòt,
 Quel tonc! isé 'mpruis quasi 'l spaenta;
 Però 'n del istes tempo al ga vargot,
 che 'l par che 'lase l'anima contenta.
 La par 'na us che dize: Ghe vargü,
 Che fa la guardia al mond endormentat;
 Se i dorem töcc, nol dorem miga Lü.
 E fin che 'l temp el pasa misürat,
 E i minücc iè contacc a ü, a ü
 Ste sicür, el pensér l'è desedat.*

Francesco Bonatelli - a cui è intitolato il tratto di circoscrizione che va dalla *Palassina* al *Picapedre* - nacque a Iseo nel 1830 e visse a Chiari gli anni della giovinezza: qui compì i suoi studi e fu giovane insegnante nel "patrio ginnasio". In età adulta divenne professore universitario prima a Bologna e poi a Padova, pubblicando numerose opere. Chiari gli rimase nel cuore e la elesse a sua patria adottiva. Ci ritornava appena poteva partecipando attivamente alla vita della città. Lo ricorda una lapide, affissa sul muro di quella che fu la sua casa in vicolo Adamello (allora Calzetto).

Il dialetto, a cominciare dal titolo, differisce per molte sfumature da quello propriamente clarense: è comunque facilmente leggibile e comprensibile. □

Sempre meno misterioso

I Misteri Gaudiosi non finiscono di stupirci: abbiamo ritrovato Gesù Bambino! Si tratta di Angelo Trainini che ricoprì quel ruolo nella rappresentazione del quinto mistero, quello in cui si narra del ritrovamento di Gesù fra i dottori del tempio. Angelo (che ha preso la lente d'ingrandimento e, dopo un'attenta analisi s'è detto: sì, sono proprio io) ricorda che cantò una suggestiva versione del Padre Nostro e che assieme a lui, nel ruolo di Gesù si alternarono Giovanna Vavassori e Riccardo Capra. Ricorda anche, fra gli altri interpreti, Carlo Galli e Giuliana Faglia.

Spero che le notizie ricordo di quei lontani giorni non finiscano qui; intanto, però, desidero ringraziare la signora Maristella Brianza, che per prima ha voluto ricordare ciò che stava soltanto assopito nella nostra memoria di clarensi. □



INBLU.
 LA RADIO CON TANTE
 RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
 Per informazioni o per la tua
 pubblicità su tutta chiara
 chiama o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
 L'Italia in ascolto.

La fontana

Continuando con la poesia e con le cartoline di metà Novecento, eccone un'altra, dedicata ad uno dei principali simboli della *clarensità*, che oggi vive un momento di difficoltà: diciamo che è un ferito in gabbia, in attesa di cure appropriate e possibilmente urgenti.

*Presentano alla mostra i miei scolari
questa fontana artistica di Chiari.
Acqua non versa come quella vera,
perchè fatta di legno, latta e cera.
Nella piazza dell'Erbe il monumento
al ciel si leva fin dal Settecento,
versando fili d'acqua cristallina,
che lava ortaggi ed erbe la mattina.
Al suo tramonto quando il sole cala
vi tuffa l'uccellino il becco e l'ala.
Come i fanciulli corrono alla scuola,
fonte viva di nobile parola,
volano le colombe a te o fontana,
allettate dall'onda fresca e sana.
Gioberti dissetasti e Garibaldi,
fuggiaschi come fossero ribaldi,
perchè sognavan che dall'Alpe al mare
si doveva l'Italia liberare.
Sorgi nel cuor della città di Chiari,
domini in piazza, centro degli affari,
nei giorni rumorosi di mercato.
Ti cerca nell'ardore l'assetato.
Quando da te ogni sguardo s'allontana
sol'io t'ammiro, o storica fontana,
per l'arte, i secoli, e per l'acqua pura,
dono vitale che ci diè Natura.*

Si chiamava Vincenzo Mangione, era maestro elementare, e capitò a Chiari all'inizio degli anni Cinquanta. In occasione del primo centenario della città, che cadde nell'ottobre 1962, fu allestita una mostra a tema in cui esporre i lavori dei ragazzi delle scuole: la sua classe partecipò con un modello della fontana di piazza delle Erbe (andato perduto), costruito con materiali poveri (di recupero, si direbbe adesso). Lui, nel frattempo, si fece prendere dal sacro fuoco degli endecasillabi e, emulo di Carducci, Pascoli e Leopardi - che allora s'imparavano a memoria - compose la bella poesia. Non sappiamo se il buon maestro Mangione credesse veramente all'origine settecentesca della fontana, e per questo gli perdoniamo alcuni piccoli, veniali errori storici. □



Ricordo di Gian Calabria

Carissimo Gian, meno di dodici ore dalla tua morte ci siamo visti in quel piccolo ospedale sulle rive del lago: tu con una specie di scafandro per favorirti la respirazione, io un po' a disagio perché non si sa mai cosa dire in quei frangenti; si teme di disturbare. Cercando un appiglio per dire due parole, ho visto che sul comodino dell'ospedale c'era una cornice elettronica, dove di solito ci sono le fotografie più care. Annotavo questo con Luisa, Elena e Claudio.



Elena osserva: ha fatto tutto lui, ha scelto le cose a cui teneva di più: l'album fotografico e i suoi libretti di preghiera.

In questa scelta, svelata anche a me, mi sembra di ritrovare le perle preziose della tua vita: la tua famiglia, che portavi con te soprattutto nella raccolta fotografica del matrimonio di Elena, ma a quella avevi aggiunto anche altro, e la fede.

Il tuo amore alla famiglia non era solo esteriore: quando ci siamo conosciuti è stato perché avevi nella coscienza la ferma convinzione che bisogna fare qualcosa perché le persone a cui si vuole bene abbiano spazi e opportunità di crescita. Il tuo impegno nell'angusto oratorio del Rota era per questo.

E con generosità mettevai a disposizione la tua presenza e la tua professionalità in alcuni lavori in cui eri particolarmente versato.

La tua fede, senza recriminazioni anche quando il Signore ha cominciato a provarti con malattie inguaribili, non la ostentavi in forme esterne, ma c'era ed era "fedeltà" ad accettare la volontà del Signore. Lo hai fatto soprattutto in questi ultimi quindici anni e senza smettere, se ti era appena possibile, di partecipare alla Messa festiva: all'Ospedale, se più accessibile, ma sempre se potevi.

E i tuoi lo sapevano e capivano tutto questo e ne faranno tesoro. Chi si sente amato, amerà e chi conosce la fede di chi gli è vicino, in dono riceve la fede.

Per noi la vita continua, ma solo per breve. È sempre "breve" il tempo che ci separa dal riabbracciarci. Presto condivideremo con te il posto che il Signore ha preparato per chi vive la propria esistenza nella fede e nella serietà.

d. a.

Rustico Belfiore

Cronaca di un giorno di ordinaria allegria ovvero la domenica al Rustico

Cosaaa!?! L'una e tre quarti!?! Svelti col caffè... devo andare... mi aspettano. Partenza a razzo verso il Rustico Belfiore. L'appuntamento dei volontari è alle due... nella stanza c'è il foglio, preparato dagli operatori durante la settimana, con l'elenco dei ragazzi che trascorreranno la domenica con noi. Siamo in tre: in due partiremo con i pulmini, mentre il terzo starà ad accogliere i ragazzi che man mano arriveranno.

Giovanni arriva da solo per le due... Matteo e Mina vengono in macchina... Ivan e Anna sono i primi da andare a prendere perché aspettano giù in strada... poi c'è Paola... Ora Francesca (occhio alla stradina stretta)... a volte viene anche Mariangela che abita lì vicino... poi Renato al villaggio Comini, Felice vicino a Samber e Bruno a San Giovanni. Bene! Pulmino completo! L'altro mezzo invece va al-

l'estero: Serena, Rocco e Marisa a Rudiano, Luisa e Guglielmo a Castelvovati e Claudio a Castrezzato. Ore 14.45 (ad andare bene!) finalmente tutti al Rustico per iniziare la domenica. Nel frattempo è arrivata anche la Silvia (la nostra dottoressa con la sua Beta, non manca mai) ed altri amici che hanno deciso di trascorrere il pomeriggio con noi. A questo punto, ogni domenica ha la sua storia e le attività spaziano in tutti i campi: una volta al mese incontriamo suor Maria Luisa per un momento spirituale molto sentito; a volte ci divertiamo a modellare l'argilla con Monica; ogni tanto Andreina e Paola trasformano il Rustico in un salone di coiffeur; possiamo guardare un film sul maxi schermo nella stanza nuova o fare una cantatina (non proprio intonata, ma molto partecipata) con la chitarra. Qualcuno gioca a carte o a dama, mentre altri seguono l'andamento

delle partite di calcio alla tv aspettando l'ora della merenda.

Ma le domeniche che preferiamo sono quelle in cui si va da qualche parte... eh sì!!!. A volte siamo invitati da altre Associazioni (sempre molto accoglienti) alle loro feste; abbiamo l'appuntamento annuale a Samber, ospiti dei Salesiani, per la gara podistica, a Trezano con Stella per la Trezanalonga e a Castelvetro Piacentino per un'altra manifestazione. Oppure andiamo a qualche spettacolo o concerto (abbiamo visto i Nomadi almeno quattro volte!); quando la stagione lo permette facciamo una gita al lago, all'Oglio o in campa-

gna (ogni tanto qualcuno ci ospita in campagna per un pic-nic). E qualche volta, alla fine del turno, ci infiliamo anche una pizzata in compagnia. Insomma... difficile annoiarsi: **provare per credere** (questo, se non l'avete capito, è un invito). Alla fine della giornata ci si ritrova un po' "stanchini", ma abbondantemente ripagati dall'affetto e dall'allegria trasmessi dai ragazzi.

Una domenica è stata diversa da tutte le altre. Il 13 febbraio di quest'anno ci ha lasciato Davide, uno dei volontari più in gamba, sicuramente il più simpatico, in grado di contagiare tutti con la sua allegria e disponibilità, capace di rendere facili anche i momenti difficili. Del suo amore verso il Rustico Belfiore ed i suoi "abitanti" non andrà perduta nemmeno una scintilla. Promesso.

Grazie Davide. □



Acli

Il tre aprile scorso si è tenuta presso la sala dell'ex Rota l'Assemblea dei soci; al primo punto dell'O.d.G. la presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 2010. Presiedeva il delegato della Presidenza provinciale, signor Vincenzo Fiorani.

Il bilancio è stato illustrato dall'Amministratore del Circolo e quindi approvato dai partecipanti. L'Assemblea è poi proseguita con la presentazione delle attività svolte dai diversi settori che costituiscono il "Sistema acli" e che sono indicati sul depliant "Punti Famiglia" inserito nell'Angelo di Settembre 2010.

Attualmente, in collaborazione con la sede provinciale delle Acli, si sta predisponendo il nuovo servizio "Informa lavoro", con l'obiettivo di offrire ai giovani e alle famiglie informazioni e orientamenti precisi in merito alle possibilità di accesso al lavoro.

Ecco i nuovi orari di apertura al pubblico del Patronato Acli, nella sede ex "Rota":

Lunedì dalle ore 14.00 alle 17.00

Martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30

Giovedì mattina 9.00 - 11.00

(servizio di consulenza per anziani e famiglie). □

Coro Polifonico

Il "Coro Polifonico Città di Chiari", nel programma di "Chiari Musica Insieme", il 27 maggio 2011 alle 20.45 presso la Chiesa di S. Maria Maggiore, offrirà alla cittadinanza l'esecuzione di uno dei brani più intensi e famosi del repertorio musicale di tutti i tempi. Presenterà infatti il "Requiem in re minore K626" per soli, coro ed orchestra, ultima opera del genio musicale salisburghese Wolfgang Amadeus Mozart, morto a soli 35 anni il 5 dicembre 1791 a Vienna.

È questa un'opera di sublime bellezza e di un'efficacia ineguagliabile nel tradurre il testo in emozioni e che, anche per questo, richiede molto impegno nell'interpretazione da parte degli esecutori. L'opera è legata alla controversa vicenda della morte dell'autore, avvenuta il giorno successivo al completamento del "Confutatis maledictis". Una leggenda molto diffusa, seppur con scarsi fondamenti, vuole che sia stato il musicista italiano Antonio Salieri, invidioso del talento di Mozart, a forzare il deperimento del già malato collega. Tale leggenda è stata ulteriormente alimentata da opere teatrali e cinematografiche.

La vedova di Mozart, Constanze, affidò il completamento del Requiem a tre allievi del marito. Tra questi Franz Xaver Süssmayr, il più vicino a Mozart negli ultimi tempi, ebbe la possibilità di suonare insieme al Maestro alcuni brani del Requiem. Il suo apporto fu quello di riordinare in modo omogeneo il lavoro utilizzando gli spartiti posti alla rinfusa sulla scrivania del compositore e di completare i brani mancanti del manoscritto.

Ai solisti, all'orchestra ed al coro polifonico, sotto la direzione del M° Edmondo Savio, il compito di interpretare al meglio tutti i registri musicali presenti nel Requiem.

*Per il Consiglio direttivo
Pietro Capitano*

Gruppi familiari Al-Anon

I Gruppi familiari Al-Anon hanno lo scopo di aiutare le famiglie degli alcolisti. L'alcolismo, infatti, non colpisce solo l'individuo che ne è portatore, ma coinvolge l'intero gruppo familiare. Chiunque condivide l'esistenza di un alcolista vive, spesso per lunghi anni, in uno stato di continua incertezza, di ansia, di paura, di vergogna e quindi di grande solitudine, perché il familiare, per nascondere la situazione, non si confida con nessuno e per il timore di brutte figure sfugge i contatti sociali.

Prendetevi un momento per rivolgere a voi stessi le seguenti domande: "Sono preoccupato per il bere di un'altra persona?" Oppure: "Sono cresciuto con una persona per cui l'alcol è un problema?"

Se vi identificate in una di queste situazioni è importante sappiate che con una telefonata potete trovare aiuto e speranza per amici e familiari di alcolisti.

Vi suggeriamo di visitare il nostro sito web www.al-anon.it oppure telefonare al numero verde **800.087.897** per ricevere informazioni sul programma e sulle sedi dei gruppi.

La vostra richiesta sarà confidenziale ed anonima.

A Chiari, le riunioni si tengono ogni martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30, presso il Centro Giovanile 2000 in Via Tagliata.

***L'alcol comincia a costarti più di quanto lo paghi?
Alcolisti Anonimi offre un aiuto
a chiunque abbia problemi con l'alcol.***

Telefona al:

334 - 3948693 (gruppo di Chiari)

334 - 7344880 (referente provinciale)

Alcolisti Anonimi è presente:

- il martedì dalle 18.30 alle 20.00 presso **l'ospedale di Chiari** (nella palazzina delle associazioni, a fianco della vecchia entrata)

- il martedì e il venerdì dalle 20.30 alle 22.30 **al Centro Giovanile 2000** di Chiari



Pastorale del Creato

Una coscienza in difesa dell'ambiente

In questi giorni in cui il clima più che tiepido ci fa già immaginare l'estate, le vacanze, le spiagge, è bello osservare la forsizia fiorita, sentire il profumo del glicine, vedere i fiori del ciliegio pregustando i frutti che forse verranno. La primavera si è risvegliata a ricordarci lo splendore della natura, il suo fedele ritorno di ogni anno. Qualcuno in televisione ricordava il primo volo umano nello spazio e riportava il commento successivo dell'astronauta sovietico: "L'universo è un velluto blu trapuntato di stelle e la nostra terra, là in basso, è una lanterna azzurra, bellissima..."

Dopo quel primo volo, ne sono seguiti tanti altri con lo sbarco sulla luna e adesso lo spazio è affollatissimo. Tutto ci rimanda a Dio Creatore, alla sua opera, al tesoro grande che è da rispettare. Purtroppo noi umani non ci siamo limitati ad approfittare dei vantaggi, dei frutti che la terra ci regala. Senza pensare alle conseguenze ci diamo da fare per sfruttare in ogni modo le risorse naturali, dai metalli al petrolio; lasciamo che le

emissioni di ogni tipo di lavorazione inquinino l'aria e l'acqua. Ci sono tonnellate di rifiuti di plastica alla deriva nel Mediterraneo. Progettiamo di costruire nuove centrali nucleari, come se non bastassero quelle numerose già esistenti. E la lezione ci viene dalla natura stessa, recentemente dal terremoto e dal maremoto del Giappone con la rottura di una centrale e la conseguente radioattività sparsa dovunque. Ma l'uomo è incapace di apprendere la saggezza da certi avvenimenti. Dopo un certo periodo di stupore, commenti e riflessioni, tutto ritorna come prima e si riprende a pensare e progettare soltanto in termini economici.

Recentemente ci ha scritto don Gabriele Scalmana, l'incaricato diocesano per la Pastorale del Creato. Egli si rammarica per il fatto che l'opera di sensibilizzazione sul rispetto per l'ambiente sia da parte sua che da parte degli animatori, sia poco efficace. Si pensa che si tratti di una carenza di comunicazione e, per questa ragione, sono stati organizzati,

in marzo e in aprile, alcuni incontri "di laboratorio" per riflettere e fare proposte sul da farsi. Il risultato di tali riunioni verrà comunicato prossimamente.

Don Gabriele ci ricorda in particolare il problema dell'acqua potabile che si vorrebbe privatizzare e ribadisce l'opinione generale che l'acqua è un bene pubblico e non se ne deve fare ulteriore oggetto di lucro a vantaggio di pochi.

Se tutto procede senza crisi istituzionali, domenica 12 giugno andremo a votare

per 4 referendum: due contro la privatizzazione dell'acqua, uno contro il nucleare, uno contro il legittimo impedimento. Don Gabriele ci suggerisce naturalmente di rispondere "sì".

Intanto veniamo informati che la Germania ha deciso di chiudere ben sette delle sue centrali nucleari, mentre incrementa al massimo la diffusione di impianti eolici e solari. Noi che abbiamo la fortuna di abitare nel Paese del sole, perché non ne approfittiamo? Quali interessi privati ce lo impediscono? Riusciremo mai a formarci una coscienza in difesa dell'ambiente?

Ida Ambrosiani

Mo.I.Ca.

Il 6 aprile scorso abbiamo partecipato, in delegazione, al convegno di Brescia, nella Sala Sant'Agostino del Broletto, sul tema "Il valore sociale ed economico del lavoro familiare", con il patrocinio della Provincia e del Comune di Brescia, nonché dell'Assessorato per le Pari Opportunità. Dopo gli indirizzi di saluto della nostra presidente nazionale Tina Leonzi, e di altre autorità, il tema è stato svolto ampiamente dalla prof. Luisa Rosti, docente di economia del lavoro di genere all'Università di Pavia. Noi casalinghe dobbiamo essere le prime a convincerci che il nostro lavoro in famiglia è indispensabile per la società, ma anche gli economisti hanno questa convinzione. Solo la valutazione economica da parte degli enti statistici, nazionali ed europei, risulta difficile.

Il 17 aprile, presso la nostra sede, abbiamo avuto un incontro informativo di tipo commerciale, a cura di due amiche della Tupperware. Ci interessava conoscere quali sono i prodotti nuovi che hanno sostituito quelli di plastica, favorendo l'ambiente.

Il 28 aprile abbiamo raggiunto Genova per visitare la Mostra Euroflora che si svolge ogni quattro anni. Ci siamo unite al Gruppo di Brescia, per motivi economici. Ne parleremo dettagliatamente nel bollettino di giugno.

L'8 maggio, Festa della mamma, assisteremo alla rappresentazione teatrale della Compagnia di Pompiano che abbiamo invitato all'Istituto "Pietro Cadeo". Il titolo della commedia, che si preannuncia molto divertente, è "Il matrimonio perfetto". Ingresso libero.

Ida Ambrosiani



IC Martiri Libertà

Settimana della Scuola

Dal 24 maggio all'8 giugno 2011 alla tensostruttura nel parco di Villa Mazzotti 4ª edizione della "Settimana della Scuola" dell'Istituto Comprensivo Martiri Libertà.

Perché organizzare una manifestazione così ampia e complessa a fine anno scolastico, quando gli impegni e le scadenze "scolastiche" si fanno pressanti e mille sono le scadenze a cui ottemperare?

Sono molti i motivi, ma essenzialmente è una la risposta: i bambini e i ragazzi hanno l'orgoglio di mostrare il frutto del loro lavoro. Un lavoro durato un anno, un esempio certamente non esaustivo del loro percorso di apprendimento, ma che rappresenta un passo nel cammino della loro crescita personale e sociale.

Noi, che li abbiamo accompagnati durante questi mesi, sappiamo che gli appuntamenti finali hanno un significato che va oltre il semplice "mostrare"; in realtà si tratta della condivisione con gli altri, il rendere le famiglie partecipi, l'avvicinarsi alle idee altrui in

un confronto che è fatto di esperienze vissute e di concreto lavoro.

Tutto ciò è ben visibile quando, per esempio alla "Giornata dell'ambiente", la partecipazione dell'intero Istituto conduce all'incontro più di 900 alunni in un clima di serena e gioiosa presenza. Ad ogni incontro l'intero Istituto cresce e si arricchisce di continuità e di competenza.

Accanto al riconoscimento alla positiva energia e all'impegno costante dei bambini e dei ragazzi (dai 3 ai 14 anni d'età), un ringraziamento sincero va a quelle persone, genitori e operatori di associazioni civili e sociali, che volontariamente hanno collaborato alla riuscita degli eventi.

Il programma della "Settimana della Scuola" prevede:

24 maggio dalle ore 9.00 alle ore 16.00: "Che Aria Tira? Cambia Aria!": Giornata dell'Ambiente che quest'anno verte sul tema dell'Aria. Sarà allestita la mostra dei lavori prodotti dagli alunni di ogni sezione e classe per vivere insieme

un momento di riflessione e di condivisione. All'appuntamento interverranno anche esperti del settore e responsabili dell'educazione ambientale. La cornice musicale sarà a cura degli alunni della scuola Morcelli che allietteranno il pubblico con brani strumentali e con l'esecuzione della canzone leitmotiv della giornata.

3 giugno alle ore 18.00 "Scuola in... festa": i bambini della scuola dell'infanzia Pedersoli incontrano i genitori, intrattenendoli con semplici performance espressive frutto del percorso artistico-teatrale realizzato in questo anno scolastico. Nell'occasione saranno consegnati i diplomi ai bambini di 5 anni che passeranno alla scuola primaria nel prossimo settembre.

7 giugno alle ore 21.00 il plesso "Martiri della Libertà" invita alla partecipazione della serata "Robin di Nottingham": rappresentazione teatrale sintesi dei lavori dei diversi laboratori con la partecipazione dei ragazzi del Morcelli. Preziose le collaborazioni della scuola di musica G. B. Pedersoli e di Achille Platto. Inoltre saranno presenti tutti i prodotti dei laboratori di Arte realizzati nel corso del secondo quadrimestre e le "mamme sarte" stanno organizzando il proprio stand dove si potranno ammirare i costumi realizzati

8 giugno alle ore 21.00 la scuola primaria Pedersoli presenta la rassegna canora "Cantiamo in coro": esibizione conclusiva del percorso di educazione coreutica arricchita da pièces di movimento ed espressione

corporea, realizzata da tutti gli alunni del plesso. Tra quelle presenti nella ricca proposta, verranno riprese alcune arie e melodie che i genitori hanno già molto apprezzato nella spettacolo "Fratelli d'Italia" di marzo.

Raffaella Berlucci
IC "Martiri Libertà"

Giornate della musica 2011

Nell'ambito della Settimana Nazionale dedicata alla Musica, le scuole appartenenti agli Istituti Comprensivi 1 e 2 della Città di Chiari parteciperanno alle Giornate della Musica, presso il Salone Marchetti, lunedì 9 maggio (9.00-12.00/14.00-16.00) e martedì 10 maggio (9.00/12.00).

Durante la manifestazione gli alunni si esibiranno attraverso il canto corale, la musica d'insieme, la danza... facendo in questo modo conoscere i percorsi musicali che durante l'anno scolastico sono stati intrapresi e sviluppati.

Le Giornate della Musica costituiscono dunque un significativo momento di condivisione dedicato alle esecuzioni e all'ascolto: occasione che vede coinvolte diverse realtà scolastiche a partire dalla scuola dell'Infanzia.

La musica ha da sempre una grande valenza educativa, formativa e terapeutica.

Tutta la cittadinanza è invitata.

Le Commissioni
Musica degli Istituti
Comprensivi di Chiari



Alunni in scena per la giornata della musica

Scuola Morcelli

Diario della 3^aB Morcelli: viaggio in Irlanda

4 aprile: partenza per Downpatrick. Alle ore 7.00 ci siamo ritrovati nel parcheggio dell'ex cinema e siamo partiti per Milano Linate. Ansia, panico, tensione, gioia e felicità sono i sentimenti che ci hanno accompagnato durante il viaggio; infatti per molti di noi, è stato il primo volo; dopo circa 2 ore siamo atterrati a Dublino. Mai vista tanta gente in un colpo solo e mai stati così incollati ai prof. Dopo un breve giro a Dublino ci siamo diretti al mitico, fantastico, spettacolare, ma ahimè spettrale castello di Castlewelling. È proprio il caso di dire "lasciate ogni speranza voi che entrate": l'alloggio, infatti, è stata l'unica nota dolente del viaggio d'istruzione in quanto crepe, buchi negli armadi, polvere ovunque e bagni in comune non erano previsti. Superato l'impatto negativo iniziale, ci siamo sistemati nelle camere dove, durante le 3 notti, non sono mancati scherzi, giochi e rumorose risate... le uniche cose mancanti sono state le ore di sonno.

5 aprile: visita della città di Belfast e del "Selciato del Gigante", patrimonio dell'UNESCO.

Nella mattinata abbiamo visitato Belfast, la capitale dell'Irlanda del Nord, e nel pomeriggio il "Selciato del Gigante". Quest'ultimo ha lasciato basiti un po' tutti per l'estensione e la forma esagonale delle pietre laviche sulle quali, con tanta fatica e tanto divertimento, ci siamo arrampicati.

6 aprile: visita della scuola

femminile "St. Mary", vera essenza del gemellaggio. Qui abbiamo incontrato la preside, alcune insegnanti e alcune studentesse dell'istituto e abbiamo fatto sfoggio del nostro "eccellente" inglese, aiutati dal prof. D'Apuzzo. Inoltre il nostro Istituto ha donato alla scuola il tricolore con al centro l'immagine di Morcelli, da noi stessi elaborata con l'aiuto della prof. Ravelli. In seguito siamo stati divisi nelle varie classi, dove abbiamo partecipato alle lezioni e poi ci siamo presentati alle allieve e le abbiamo conosciute. La visita di Downpatrick è continuata con la visita del Down County Museum e della tomba di San Patrizio, vicino all'omonima cattedrale. Il pomeriggio abbiamo raggiunto New Castle dove ci siamo sbizzarriti a spendere gli ultimi soldi a disposizione.

7 aprile: ultimo giorno irlandese.

Durante la mattinata abbiamo nuovamente visitato la città di Dublino e comprato gli ultimi ricordini. Dopo

pranzo, stracolmi di stanchezza e di bei ricordi, ci siamo diretti all'aeroporto per il rientro a Chiari, avvenuto alle ore 22.30.

In conclusione possiamo dire che è stata un'esperienza bellissima e indimenticabile, che ci ha permesso di dimostrare la nostra maturità e la nostra responsabilità, tanto da meritarcì i complimenti dei prof. e della preside a fine gita.

Cogliamo l'occasione per

ringraziare l'Amministrazione comunale e il Comitato gemellaggi che hanno organizzato il viaggio, offrendoci questa opportunità, i prof. Biasco, D'Apuzzo e Ravelli che hanno creduto in noi e che ci hanno accompagnato, e infine, ma non meno importante, il prof. Giordano che ci aveva preparati nell'esecuzione di una tipica ballata irlandese "An Irish Dance" che non ci è stato consentito di suonare per mancanza di tempo e di questo siamo molto rammaricati!!!

**Gli alunni
della 3 B Morcelli**



Progetto Mentoring

Il progetto Mentoring è presente presso il nostro Istituto, l'ITCG "L. Einaudi", già da alcuni anni. Quest'anno l'attività si svolge presso la sede della scuola, in via Fratelli Sirani 1, il lunedì pomeriggio, una volta ogni due settimane. Possono partecipare tutti i ragazzi che ne sono interessati, di qualunque classe o indirizzo.

Il progetto è portato avanti dalla professoressa Bassi, in collaborazione con una psicologa e in concomitanza con il progetto "Caleidoscopica Adolescenza"; questa attività permette ai ragazzi di confrontarsi ed esprimere le proprie opinioni ed emozioni, riguardanti fatti di attualità che ci riguardano da vicino, oppure di esporre eventuali problemi che possono crearsi all'interno della società.

Durante le nostre riunioni, affrontiamo argomenti vari, che possono spaziare da problemi con amici, genitori, insegnanti... a tema-

tiche più divertenti e coinvolgenti, come la creazione di un progetto, che coinvolgerebbe tutti i partecipanti al Mentoring.

Questi confronti ci permettono di imparare cose nuove, che potrebbero servirci nel futuro, grazie alle esperienze, a volte anche negative, degli altri membri; allo stesso tempo, ci insegna anche ad aprirci con gli altri e ad esprimere ciò che proviamo e che ci può far star male.

La cosa più importante, che stiamo imparando attraverso questa esperienza, è, sicuramente, riuscire ad ascoltare, e quindi a capire quello che l'altra persona sta cercando di comunicarci, rispettare i pareri altrui, e, quando occorre, riuscire ad aiutare l'altra persona dandole sostegno. Speriamo di poter continuare questa esperienza anche nei prossimi anni e di poter aiutare delle persone che verranno a chiederci aiuto. All'apparenza può sem-

brare una cosa pesante e noiosa, ma in realtà non è così, perché nonostante tutti i momenti seri, ci sono anche occasioni in cui ci divertiamo e scherziamo. Partecipare alla riunione, potrebbe essere anche un modo per liberarsi di cose che non si riescono a dire. Per riuscire meglio nel nostro intento, la scuola ci permette anche di realizzare un'uscita di un'intera giornata, durante la quale non visiteremo solo una città, ma avremo anche l'opportunità di stare insieme, di parlare, di conoscerci meglio.

Per noi è stato molto bello partecipare a questo progetto: ringraziamo la scuola e gli insegnanti per questa opportunità e speriamo che, grazie a questo articolo, altri ragazzi possano decidere di vivere questa esperienza e di unirsi a noi nei prossimi anni.

**Patrizia Poli
e Giacomo Ferlaino
3A Mercurio**



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio
Via Garibaldi, 5
030/711154

don Davide Carsana
Pza Zanardelli, 2
030/7002087

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Antonio Ferrari
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli
Via Palazzolo, 1
030/7002200

**CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO**
030/7006811

Da Samber alla Russia

Prima il bianco abbagliante della sua taiga innevata, rotta qua e là da antiche rughe di foreste millenarie, ammiccante quasi nei placidi meandri d'una maestosa Moscovia, poi lo splendore delle cupole dorate delle sue chiese: Mosca ci accolse così, ed i nostri occhi dovevano patire ancor non pochi sfavillii. L'organizzazione di don Gianni, la paciosa confidenza della Fiorentina, la nostra guida italiana, il caldo sorriso di Marta, la guida locale, hanno aggiunto un prezioso plus a questa esperienza.

E come riuscire a narrare gli splendori di storia russa racchiusi nel museo dell'Armeria del Cremlino, come riuscire a trasmettere lo stupore, l'ammirazione, lo stordimento, che ci colpivano davanti all'oro letteralmente grondante dalle pareti, e poi gemme, ametiste, lapislazzuli... Quello scrigno dorato doveva abituare la nostra vista alle splendide iconostasi delle cattedrali del-

l'Assunzione, dove venivano incoronati i reali, e poi dell'Annunciazione, con le sue croci sormontanti una mezzaluna e gli affreschi degli imperatori di Costantinopoli, ed ancora, la cattedrale dell'Arcangelo, dove gli zar dimorano nel loro ultimo riposo: pareti risplendenti di affreschi, decori, mosaici, nei loro cinque ordini di raffigurazioni ordinate, quasi ripetitive, e sempre maestose.

Lo stupore non cessava di abbandonarci quando nella chiesa dell'Assunzione della Vergine Santissima, a Novodeci, scorgemmo i fedeli in preghiera: erano giovani, erano vecchi, erano donne ed uomini, e tutti con quell'espressione seria, concentrata, quasi ostinata dinanzi alle loro icone; e poi quel muoversi ritmico, mai affrettato, quel dondolarsi davanti all'espressione del sacro, e quel loro quieto morimorare nella dolce lingua slava, quasi una ninna nanna, quasi una tenera, acco-

rata confessione. E le monache salmodianti a cappella in quei loro abiti neri, quei visi freschi di ragazze dalla pelle diafana, e quegli occhi celesti, che parlano al Mistero!

Era già mercoledì. Dopo le stazioni della metropolitana, affrescate ed impreziosite a loro modo da statue e stucchi di un tempo non lontano di regime, dove l'eleganza certo non la faceva da padrona, eccoci alla stazione ferroviaria, e subito, puntualmente, eccoci coccolati per quattro ore da un missile tecnologico, dalla velocità di crociera di 200 km/h.

E fu subito San Pietroburgo, o Leningrado, come tanti nostalgici amano ancora chiamarla.

La Venezia del Nord, e che Venezia! Uno skyline di palazzi a non più di due, tre piani, tutti armoniosamente disposti a castrum romano; strade spaziose, colori pastello, e quel cielo... un cielo luminoso, acciaio puro;

e quell'aria fresca, dispettosa... parigina! Dopo la visita panoramica alla città, una breve escursione sulle sue dolci colline, tra i boschi intatti, e qui un'altra sorpresa, la gemma della residenza di Puskin. Un palazzo da favola nel vero senso della parola, col suo colore azzurro cielo, che ti confonde quando cerchi la fine delle sue cuspidi, coi suoi giardini vasti, ordinati, simmetrici; con le sue cancellate ordite da mani di fata.

E poi gli interni... tutto stupisce e porta a quella sala d'ambra, l'ottava meraviglia del mondo, rossa di un rosso cremisi, Pompei, imperiale, cangiante, e bella, bella, bella!

Tornammo coi piedi per terra durante l'escursione a Gatchina. Qui i nostri salesiani faticano ad educare le prossime generazioni.

Qui i regimi idioti hanno lasciato la loro inconfondibile impronta: fango, sporco, disordine. Qui la chiesa cattolica alza percossa, umiliata, violata la sua muta preghiera al cielo.

Qual è la vera anima dell'uomo: quella delle splendide creazioni, che ci avevano inebriato fin qui, o quella ferina di quei mostri capaci di tanto?

La risposta il giorno dopo, all'Hermitage: il palazzo dell'eccellenza umana, un'allegra, ciarlata combriccola di piccoli sampietroburchesi ci svelava ammiccando e sorridendo la soluzione all'enigma.

E se queste sono le nuove generazioni, se il loro compatico è all'Hermitage, allora siamo proprio sulla buona strada.

Grazie don Gianni.

Grazie a tutti voi che avete condiviso con me questa esperienza.

Guido Leni



Una nuova struttura

Chi da un po' di tempo non viene a San Bernardino, nei campi dell'Oratorio si trova di fronte ad una nuova struttura imponente, a copertura dei campi da gioco. Ha sostituito il tendone, che in questi anni ha dato una buona prova, anche se ha rivelato alcune insufficienze.

Urgeva la manutenzione per renderlo efficiente anche quest'anno. Calcolando l'ammontare della manutenzione annua, si venne alla decisione di sostituirlo con una struttura più idonea.

Avrebbero ammortizzato il debito la scuola, che avrebbe potuto usufruirne per gran parte dell'anno; l'oratorio, che ne poteva godere nei giorni estivi e soprattutto durante l'estate con il Grest; e la curazia che, avrebbe potuto servirsene in qualche occasione straordinaria. Il tendone trovò subito l'acquirente.

Un po' di conti e soprattutto la fiducia nella Provvidenza, che non viene mai meno quando si tratta di iniziative buone, e la decisione è presa. Altrettanto veloce la ditta nel dare esecuzione al progetto eccezionale e nel coordinare i diversi interventi. La nuova struttura avrebbe misurato 22,40 metri di larghezza e 38 metri di lunghezza e avrebbe coperto 830 metri quadrati di superficie. Il tetto di lamiera coibentata sarebbe stato sostenuto da 16 pilastri con l'anima d'acciaio e rivestiti da mattoni in vista.

Bella da vedersi è soprattutto

tutto la struttura in legno lamellare, costituita da sette travi lamellari bifalda interasse di 6 metri, lunghe mt. 24,50. È una bella trama di travi grosse e meno grosse che suscitano la nostra ammirazione per una tecnica così progredita.

Anche se mancante di rifiniture, la struttura è stata collaudata domenica 27 marzo dall'afflusso di 1100 preadolescenti, di 200 animatori e di 200 accompagnatori, provenienti dalle Ispettorie salesiane (SDB E FMA) della Lombardia e dell'Emilia per festeggiare San Domenico Savio e la Beata Laura Vicuna per il DL Day 2011. La festa aveva come tema "Chi gira la ruota?"

La struttura ha retto magnificamente e, dotata di palcoscenico e di posti a sedere, si è prestata per un po' di teatro, per la riflessione e la Concelebrazione Eucaristica.

È un buon inizio. Speriamo che continui ad esserlo per tanti anni ancora.

Mentre partecipavo alla festa mi venne in mente la tettoia Pinardi di Valdocco, inaugurata dall'Arcivescovo Franzoni nella Pasqua del 1846, sotto la quale Don Bosco raccoglieva qualche centinaio di giovani del suo Oratorio. Era il seme dell'Opera Salesiana. A 150 anni di distanza - il nostro Risorgimento - la tettoia è diventata più efficiente e i giovani si sono moltiplicati. Miracoli della Provvidenza.

don Felice Rizzini

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino - ore 12.15

*repliche: ore 17.00 e 19.15;
lunedì ore 10.00*

Lunedì

L'Intervista - ore 18.00

*repliche: ore 19.15;
martedì ore 10.00*

Martedì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

*repliche: martedì ore 19.15;
mercoledì ore 10.00*

Giovedì

L'Erba del vicino - ore 18.00

*repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30;
domenica ore 12.50*

Venerdì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

*repliche: ore 19.15;
sabato ore 10.00*

Sabato

La fiaba - ore 19.15

*repliche: ore 21.00;
domenica ore 21.00*

Tutti giorni

In diretta le **S. Messe** e altre saltuarie trasmissioni

Il tutto inserito nel palinsesto di Radio In Blu, che completa le trasmissioni giornaliere con eccellenti servizi di informazione e rubriche di cultura e musica

Gruppo Sportivo Santellone

Il Gruppo Sportivo Santellone nasce nel 1971, quando il signor Bruno Tonelli concede al giovane Luigi Salvi e ai suoi amici di organizzare dei tornei di calcio sul campo di sua proprietà, all'epoca situato dove oggi si trovano gli uffici della omonima impresa di costruzioni. Nel 1979, per motivi di espansione edilizia, il gruppo sportivo si trasferisce sull'attuale campo vicino alla Chiesa. Sempre nello stesso anno viene stipulato il primo contratto di concessione del campo per scopi sportivi tra la Parrocchia, nella persona del parroco di allora Mons. Guido Ferrari e il gruppo sportivo, nella persona del presidente Luigi Salvi. Tale contratto prevedeva l'uso a titolo gratuito e illimitato nel tempo del campo da calcio, con le sole spese per le imposte erariali e per l'acqua per l'irrigazione a carico del gruppo sportivo. Inol-

tre il gruppo era tenuto a redigere, e a farle rispettare, delle regole comportamentali senza le quali il contratto sarebbe stato revocato.

I legami tra Parrocchia e Gruppo Sportivo erano tenuti saldi grazie alla persona di Giuseppe Rossi fino alla sua scomparsa, ora sostituito da don Fabio Mottinelli.

Da quel lontano 1979 il gruppo sportivo organizza due tornei all'anno, uno in primavera e l'altro in autunno, con il benessere dell'Oratorio Don Bosco e del Centro Giovanile 2000. Il torneo è amatoriale, quindi non partecipano i tesserati, giocano 14 squadre in primavera e 12 in autunno e le partite si svolgono al sabato pomeriggio e alla domenica mattina. Ora è in corso il torneo primaverile in memoria di Aldo Giustacchini.

Dopo 31 anni, su insistenza di Salvi, la parrocchia

di Chiari nella persona di Mons. Rosario Verzelletti e il comune di Chiari hanno concesso la realizzazione dei nuovi spogliatoi ora maggiormente conformi alle norme igienico sanitarie.

Domenica 20 marzo 2011 alla presenza di don Fabio Mottinelli, del vice sindaco Luca Seneci, dell'assessore allo sport Roberto Campodonico, della comunità e di tutti i volontari che hanno partecipato alla realizzazione sono stati inaugurati gli spogliatoi.

Un grazie va a Luigi Salvi e ai membri del gruppo sportivo per il tempo, la fatica e l'impegno che mettono per portare avanti questi eventi.

Buon centenario al Chiari

Comunque vadano le cose (è un momento delicato di questo campionato 2010-2011) l'AC Chiari si prepara a festeggiare. Fon-

data nel 1912, lo dice anche il nome completo della società, la nostra squadra si appresta a compiere la bella età di cent'anni. Usare aggettivi esagerati è inutile, ma va ricordato che una società sportiva arriva a un tale traguardo non tanto ricca di titoli e gloria, quanto di valori. Sebbene non priva di momenti, episodi e personaggi degni del nostro ricordo, questa storia è stata scritta e caratterizzata dall'aspetto umano.

I cent'anni sono scritti da persone, dirigenti, tecnici e giocatori, ma anche da tanti che hanno agito umilmente, quasi defilati, per amore del calcio e di Chiari. Ogni storia ha luci ed ombre, ma credo di poter dire che in quella dell'AC Chiari si possano ricordare tanti esempi di dedizione disinteressata. A questo veramente lieto evento i dirigenti del Chiari si stanno dedicando con la convinzione che merita, progettando varie iniziative. Ai ragazzi delle scuole medie è stato proposto il concorso "100 anni e un logo". A tutti poi viene rivolto l'invito a rendere disponibile materiale fotografico, documentazioni scritte o altri reperti del passato per allestire una mostra che verrà esposta nel Museo della Città. Inoltre sarà curato un book fotografico che raccolga i fatti salienti di questi cento anni. Sui fatti clarensi abbiamo letto tanti ricordi: anche questo merita la nostra attenzione, un po' per riconoscenza e un po' per rivivere divertimento ed emozioni che la nostra squadra non ha mancato di regalarci. Non mancherò di tornare su questo argomento. □



Taglio del nastro per i nuovi impianti del Santellone

Offerte

dal 14 marzo al 17 aprile

Opere Parrocchiali

In memoria della Mamma	
Nelly Boraschi Fabian per le missioni	50,00
N. Nè.	60,00
N. N.	50,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 13 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 20	4,00
Cassettina Chiesa domenica 27	13,00
Cassettina Chiesa domenica 3 aprile	25,00

Quarantore

Raccolta Quarantore dalle incaricate	6984,00
--------------------------------------	---------

Tetto del Duomo

N. N.	100
Fratelli, cognati e nipoti in memoria di Angela Terzi	300,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 20 al 27 marzo	510,00
Offerte cassettina chiesa domenica 13 marzo	15,00
Offerte cassettina chiesa domenica 20 marzo	55,00
Offerte cassettina chiesa domenica 27 marzo	16,00
Offerte cassettina chiesa domenica 3 aprile	82,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 27 marzo	3133,95
N. N.	500,00
Le famiglie Sirani	100,00
In memoria di Paola Pagani	100,00
N. N.	20,00
N. N.	50,00
Vertua A. M. T. in ricordo di Marinella Fogliata	60,00
N. N.	500,00
In memoria di Cirillo, Natalina Massetti e Giuseppe Volpi	50,00
In memoria di Faustino Bosetti e figlia Ester	250,00
N. N.	5,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	125,00
M. S. e I. T. in occasione del 50° di matrimonio	250,00

Chiesa del Cimitero

Fratelli, cognati e nipoti in memoria di Angela Terzi	300,00
N. N. in ricordo dei propri cari	1000,00
M. E.	50,00
N. N.	50,00

Restauro dell'organo

Lucio e Luisa raccolti in occasione del 50° di matrimonio	530,00
--	--------

Claronda

Maria Bertoli	20,00
---------------	-------

AMICI SOSTENITORI

ANNO 2011 - QUARTA PARTE

Euro 100,00

Marconi Giulio

Euro 50,00

Sbernini Carlo, Serra Giulio

Euro 40,00

Rubagotti Giacomo, Fra Mario Vermi

Euro 30,00

Festa Fidalma

Anagrafe parrocchiale

dal 14 marzo al 17 aprile

Battesimi

12.	Gabriele Salvi
13.	Matteo Faglia
14.	Clara Piantoni
15.	Giorgio Scalvini
16.	Sofia Maria Alborghetti
17.	Matilde Arbosti
18.	Lorenzo Bosetti
19.	Melissa Goffi
20.	Cesare Gritti

Defunti

38.	Arbosti Camilla	90
39.	Cenini Federica	74
40.	Osvaldo Renato Poltz	88
41.	Antonio Perrotta	67
42.	Maria Libretti	85
43.	Giuseppa Bona	84
44.	Emilio Massetti	79
45.	Grazia Bertolazzi	64
46.	Gianbartolomeo Calabria	63
47.	Angelo Gallo	63
48.	Guglielmo Claretto	69
49.	Bortolo Menni	83
50.	Paola Pagani	86
51.	Gianpiero Filippo Maria Tosi	64
52.	Rosa Laura Buffoli	95
53.	Faustino Ramera	66
54.	Cesare Bossini	74
55.	Giorgio Ambrosini	66
56.	Valerio Raineri	82
57.	Domenico Palmoso	61



Sergio Belotti

24/10/1946 - 8/8/1997

Il vostro ricordo illumina la nostra vita



Antonella Belotti in Rossi

16/3/1960 - 11/5/2006



Rosa Cabrioli in Marini

9/11/1930 - 4/5/2006

Sei sempre nei nostri cuori.
Ti vogliamo bene.

I tuoi cari



Maria Marini in Fogliata

9/12/1932 - 24/5/2006

Con affetto.

I tuoi cari



Giuseppe Borelli

14/9/1895 - 27/2/1963



Caterina Parietti ved. Borelli

17/6/1901 - 19/11/1994

Vi ricordiamo sempre



Enrico Begni

5/4/1920 - 20/5/1976



Mario Baroni

9/9/1922 - 4/5/2010

*Nel primo
anniversario
della morte*



Pietro Boschi

1/8/1931 - 23/5/2008

Sono già passati tre anni che manchi dalla nostra vita, c'è sempre un tuo ricordo in ogni momento della giornata. L'immagine del tuo viso è sempre nella nostra mente. Sperando che nell'aldilà ci sia serenità e non sofferenza come negli ultimi mesi della tua vita, ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

I tuoi cari



Aldo Mingardi

29/5/1932 - 1/5/1997



Giovanni Cogi

30/7/1915 - 8/5/2009

*Maestro di vita,
umanità e carità,
ha vissuto
nella Fede e vive
nella Pace di Dio*

I tuoi cari



Francesco Loda

19/5/1909 - 21/4/1975

In ricordo. *La vostra famiglia*



Vincenza Massetti ved. Loda

22/5/1921 - 2/5/2010



Achille Tenchini

10/12/1922 - 6/7/1996

Mese di maggio

Domenica 8 maggio - III di Pasqua

Mercoledì 11 maggio

Ore 15.00 Confessioni per Cresimandi (CG 2000)

Ore 20.30 Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini e madrine (Duomo)

Ore 20.30 Formazione dei catechisti (CG 2000)

Giovedì 12 maggio

Prove per la Cresima (Duomo, 16.15 e 17.00)

Sabato 14 maggio

Ore 16.00 S. Cresime (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa prefestiva in S. Maria

Dalle 20.00 alle 24.00 **"Luci nella notte"**: Esperienza particolare per giovani... Adorazione e preghiera per le Vocazioni; la serata/nottata sarà animata da alcuni seminaristi (Duomo)

Domenica 15 Maggio - IV di Pasqua

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Orario festivo delle messe

Ore 16.00 S. Cresime (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina in S. Maria

Lunedì 16 maggio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000)

Martedì 17 maggio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 18 maggio

Ore 20.30 Formazione dei catechisti (CG 2000)

Sabato 21 maggio

ore 20.30 Marcia della Speranza (programma dettagliato nel box a fianco)

Domenica 22 maggio - V di Pasqua

Lunedì 23 maggio

ore 20.00 S. Messa con la benedizione delle rose in occasione della festa di S. Rita (chiesetta di S. Giacomo)

Mercoledì 25 maggio

Ore 20.30 Formazione dei catechisti (CG 2000)

Venerdì 27 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (CG 2000)

Domenica 29 maggio - VI di Pasqua

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo)

Celebrazione dei Battesimi

Martedì 31 maggio

Ore 20.30 S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio (al Cimitero)

Mese di giugno

Giovedì 2 giugno

Pellegrinaggio Parrocchiale a Padova

Venerdì 3 giugno

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di giugno (CG 2000)

Domenica 5 giugno - Solennità dell'ascensione

Festa dell'Oratorio

Ore 10.00 S. Messa al CG 2000

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in Duomo)

Ogni sabato dalle 15.30

è presente un confessore in Duomo

52° Marcia della Speranza

21 maggio 2011

Con la partecipazione dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

Itinerario

Ore 20.30 Partenza dal Parco delle Rogge, zona cappella dei Casotti (*I Stazione*) - via Pascoli (*II Stazione*) - via Leopardi, Santella di via Lumetti (*III Stazione*) - via Lumetti, via delle Forze Armate, via Aido (*IV Stazione*), via delle Battaglie, Santella dei Casotti (*V Stazione*), via delle Battaglie, via Carmagnola, via Villatico, via Bettolini, Piazza Zanardelli, Via Garibaldi, Via De Gasperi, Chiesa di S. Maria.

In Santa Maria (arrivo ore 22.00 circa)

Celebrazione della santa Messa presieduta dal Prevosto Mons. Rosario Verzeletti

Verrà distribuita ai partecipanti una candela aux flambeaux.

La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera, volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose che potrebbero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza.

Siete attesi numerosi!

NB. In caso di pioggia tutta la celebrazione si svolgerà nella chiesa di S. Maria

Vergine Madre

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra' mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietade,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontade.

Dante Alighieri, *Paradiso, Canto XXXIII*